QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
5 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 235
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-550, 60-561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible], Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 350 (dir. fisso adesioni L. 1500). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. [illegible]): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8440, semestre L. [illegible], trimestre L. 2155. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La funzione dei partiti minori

Ora che molto si è discorso e pubblicato sul valore della unificazione socialista e sulla facilità o difficoltà di una unione fra liberali, vorrei dire che non si può giudicare e decidere di simili eventi senza collocarli nella situazione politica generale a cui appartengono. In tanto sensibile materia non è il lungo argomentare, ma la istantanea valutazione di una complessa condizione politica che può avere effetto determinante. Infatti, o queste unificazioni superano se stesse fin nella prima intenzione e mirano al vantaggio generale della causa democratica in tempo di riconosciuta necessità, e allora è bene che da ogni parte si operi a caldo ed a chiari patti per realizzarle e coordinarle a quel fine; o quella superiore necessità non è sentita come motivo irresistibile, tutto riducendosi ad una prova di svogliata conciliazione a freddo, e allora ogni onesta esitazione si giustifica per evitare l'azzardo di dubbie promesse e di fittizi accordi. Nel caso concreto mi pare che, volendosi concludere quel discorso, resti quindi da vedere se la crisi di governo, di partiti e di coscienze che è stata ultimamente sollevata, sopita e non risolta in Italia, lasci liberali e socialisti democratici in stato di scelta o di necessità.

Si può rispondere che, se siamo passati da un itinerario a scelta ad una via obbligata, è perchè i danni che l'intervento di una terza forza avrebbe potuto a tempo debito evitare, si sono ormai verificati, sì che del rafforzamento e coordinamento dei partiti minori si deve oggi trattare non come precauzione a guai possibili e previsti, ma come rimedio a guai avvenuti e constatati. Del resto, i movimenti di unificazione, cioè di allarme e di chiamata a raccolta, che si sono iniziati nel campo socialista e fermentano in quello liberale, non sono caduti a caso in questo nostro tempo. Essi costituiscono la risposta istintiva alle nuove responsabilità che hanno investito le forze democratiche secondarie al primo impallidire della stella democristiana. Senza voler affatto drammatizzare vicende normali nella vita di un paese libero, bisogna pur constatare che, dopo la rivelazione dei difetti che hanno provocato e concluso nel turbato seno della Democrazia cristiana la ricomposizione del settimo ministero De Gasperi, la buona regola democratica esige che i partiti minori avanzino di quanto il partito maggiore abbia a retrocedere. Retrocessione o fase di raccoglimento, inevitabile per un partito quale la D. C. cui è toccata si improvvisa e smisurata fortuna, che tanto logorio ha subito nel contrasto fra la sua impreparazione ed il cômpito che, in sostanziale solitudine, ha osato assumersi ed ha in parte assolto.

E' avvenuto che, così stando le cose, i partiti minori hanno in modo diverso e con diverso animo provveduto ai casi loro: i repubblicani abbracciandosi più strettamente al petto della Democrazia cristiana, i liberali ed i socialisti sciogliendosi con garbo da quella stretta. Del che, come liberale, mi rallegro. E non già perchè pensi che la Democrazia cristiana debba essere lasciata a se stessa in quanto le resta da compiere, ma, al contrario, perchè divido la universale convinzione che a sorreggerla e a correggerla nel suo arduo cômpito, servano ormai non proni accoliti, ma forti ed esigenti compagni. I quali non si allevano necessariamente nel clima di serra delle coalizioni governative, ma prestano il meglio di sè quando sanno alternare quell'intimo legame all'esercizio di una opposizione costituzionale in cui sta il vero segreto della democrazia e da cui si può con massima efficienza controllare gli atti e sorreggere la vita di un governo. E, siccome in questi tempi molto e giustamente si sente raccomandare la più stretta solidarietà democratica, vorrei ricordare che la migliore preparazione e garanzia ad uno sforzo comune sta nel libero allenamento e nell'adeguato sviluppo delle forze che vi debbono concorrere. Perchè la coalizione di governo è utile e sana quando avviene fra forze bilanciate, ma è vuota e viziata quando, verificandosi fra grandi e piccoli, rende i grandi onnipotenti a danno dei piccoli ed i piccoli intimiditi all'ombra dei grandi. Così la Democrazia cristiana non si dolga oggi se socialismo e liberalismo hanno lasciato i seggi governativi per sgranchirsi all'aria aperta, e non li tenti e solleciti ad un ritorno senza condizioni. Non è nell'interesse suo, nè in quello del Paese. Sopporti che compiano un tratto di strada per loro conto e si temprino e ingrossino le file. Al bisogno, li vedrà ritornare meno maneggiabili, ma più responsabili ed utili associati alle massime responsabilità.

Questo ridestarsi della pubblica fiducia in un liberalismo ed in un socialismo rinnovati e rafforzati, è l'indice del primo riaffiorare della vera anima politica italiana nelle sue schiette forme ed autentiche divisioni. E, dopo tanto smarrimento, questo risollevarsi del buon lievito della nostra vita civile è come la ripresa di un respiro represso. Finalmente gli italiani si sono posta la più normale delle domande: perchè liberalismo e socialismo non risalgano al loro posto per concorrere sostanzialmente, a fianco e sullo stesso piano della Democrazia cristiana, all'imparziale servizio della cosa pubblica.

A questo dovere del governare, del buon governare, il liberalismo italiano può dare ancora una volta man forte, a condizione che si ravvivi e si rafforzi nel numero e nella competenza per farsi strada fra i problemi reali che ingombrano ed inaspriscono la vita degli italiani. Comprenderanno i liberali, tutti i liberali, la necessità dello sforzo e la grandezza dell'occasione? Comprenderanno i socialdemocratici, dal canto loro, la parallela esigenza a cui devono rispondere? Perchè tutti insieme dobbiamo comprendere come la nuova società che sta prendendo forma in Occidente non sarà integralmente liberale e neppure socialista, ma ognuna di queste spinte necessarie al miglioramento della vita si farà strada venendo a patti con l'altra. Patti inevitabili, se si vorrà che liberalismo e socialismo accompagnino validamente la Democrazia cristiana nel garantire alla Nazione un regime in cui il popolo non reclami tutti i poteri solo per farne poi gettito a favore di un qualche paternalismo addormentatore, secondo il provato metodo che persuade la sovranità dei più a consegnarsi al predominio dei pochi ed infine all'arbitrio del dittatore.

Se questi sono i pericoli, quelle unificazioni sono necessarie. Ma a condizione che siano atti leali e generosi, fondati sulla chiarezza dei patti e sulla volontà di osservarli, capaci di trasformare delle forze sussidiarie in forze principali di governo. Non dimenticando che, si uniscano i socialisti o si uniscano i liberali, è venuto ormai per i cittadini comuni il tempo di decidere. Le organizzazioni ed i gruppi politici possono promuovere e simboleggiare questi moti, ma in realtà delle unificazioni o divisioni che potranno beneficare o affliggere il Paese, la spinta dalla pubblica opinione sarà l'artefice e la responsabile vera.

Nicolò Carandini

Lo scioglimento del Parlamento inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 ottobre.

In queste giornate di vecchie e nuove cerimonie tradizionali, si è riunito per l'ultima volta il Parlamento britannico con il più piccolo scarto fra maggioranza e minoranza da un secolo a questa parte. La tradizione nuova — iniziatasi appena nel 1950 — è stata quella che ha visto riuniti nella grande chiesa di San Paolo, i capi dei tre partiti, per un servizio religioso, condotto tanto dalla chiesa anglicana che da quella protestante.

Domani, con uno speciale proclama, il Parlamento sarà dichiarato definitivamente sciolto e saranno indette ufficialmente le nuove elezioni. Il documento di stamane, data la malattia del re (la convalescenza procede in modo molto soddisfacente) era firmato dalla regina e dalla principessa Elisabetta. Domani il re stesso raccoglierà nella sua stanza tre membri del Consiglio privato della Corona, e in loro presenza firmerà il documento che neppure il Consiglio di Stato può redigere in sua vece.

Intanto le tipografie, le redazioni e le direzioni centrali e locali dei vari partiti sono indaffarati a preparare la campagna elettorale. I partiti liberale, laburista indipendente e delle cooperative hanno pubblicato i loro programmi.

r. a.

Oggi alla Camera il discorso di De Gasperi

Quasi l'intera giornata occupata nella preparazione del documento - Attenzione degli osservatori stranieri alla presa di posizione su Trieste - L'estrema sinistra risponderà con Nenni, contro cui polemizzerà Saragat - Manifestazioni a Roma presso le ambasciate occidentali

Roma, 4 ottobre.

Anche oggi De Gasperi ha passato quasi tutta la giornata a Castelgandolfo riposandosi e preparando la relazione che domani pomeriggio farà alla Camera dei deputati. E' sceso a Roma soltanto verso mezzogiorno e vi si è trattenuto appena il tempo per ricevere il Ministro di Grecia e i Prefetti nominati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. Gli si era rivolto spesso l'appunto di mantenere scarsi contatti con i rappresentanti dello Stato nelle varie province, di trascurare questo importantissimo aspetto dell'azione di Governo. Con il ricevimento di stamane il Presidente del Consiglio ha voluto probabilmente scagionarsi anche di questa accusa.

Il problema del T.L.T.

Ma questi, ad ogni modo, sono aspetti marginali della giornata politica. L'interesse principale è sempre rivolto al prossimo dibattito parlamentare sulla missione americana di De Gasperi: su ciò che potrà dire il Presidente del Consiglio, su quel che replicheranno i *leaders* dell'opposizione, sull'atteggiamento che assumeranno i vari gruppi politici.

Per la relazione di De Gasperi, dopo tutte le anticipazioni e le previsioni, più o meno esatte, che se ne sono date nei giorni scorsi, conviene ormai attendere le poche ore che ci dividono dall'apertura della seduta senza insistere nel sottolineare questo o quel probabile aspetto. Basterà ricordare che l'attesa per la posizione che egli delineerà rispetto a Trieste e ad una eventuale apertura di trattative dirette con la Jugoslavia per la definitiva sistemazione del T.L.T. resta tutt'ora vivissima, anche se, come già si osservava ieri, non ci si attendono logicamente « aperture sensazionali ». Gli osservatori italiani e stranieri guarderanno, se così si può dire, più al tono con cui le dichiarazioni saranno fatte che alla loro lettera.

Nemmeno per ciò che riguarda l'entità degli aiuti economici ci si attendono elementi troppo concreti: e ciò perchè, come è già stato osservato, è ancora fluida la cifra degli stanziamenti complessivi che gli Stati Uniti potranno mettere a disposizione dell'Europa. « E' chiaro — osservava stasera una fonte ufficiosa — che la tangente maggiore di questi aiuti spetterà ai Paesi che più ne hanno bisogno, e in primo luogo all'Italia, che ha le industrie che lavorano a rilento ed una notevole disoccupazione. Ma è anche altrettanto chiaro che è impossibile annunciare già da domani quale sarà la parte di ulteriori aiuti economici spettante all'Italia. Questo dipende da trattative e proposte ancora in fase fluida. L'importante è che il nostro diritto di preferenza sia stato riconosciuto ».

Atteggiamento di Togliatti

L'opposizione di estrema approfitterà ovviamente anche di queste inevitabili reticenze per dare alimento al suo attacco. Nenni sta preparando con diligenza il suo discorso che vuole essere, secondo quanto assicurano i suoi amici, uno dei più importanti della sua carriera parlamentare. Parlerà sabato e non domani pomeriggio, come s'era detto.

Non è escluso d'altronde che sul *leader* del P.S.I. ricada tutto il peso della battaglia socialcomunista. Abbiamo chiesto infatti a Togliatti se ha intensione di intervenire nel dibattito e ci ha risposto in modo dubitativo. « Non posso dirlo fin d'ora. Prenderò la parola se l'on. De Gasperi dirà qualcosa che meriti l'attenzione del nostro gruppo. Se egli dirà invece le solite cose alle quali io ho già risposto in anticipo a Bologna e a Milano, allora preferisco non ripetermi ».

Il lettore attento troverà in queste affermazioni una certa sfumatura di sufficienza, la preoccupazione di svalutare in anticipo una relazione che, comunque sarà, avrà per sempre un'importanza determinante per i futuri sviluppi politici del Paese. Anche questo fa parte di una tecnica propagandistica. Da una parte si mandano — com'è avvenuto quest'oggi — delegazioni di cittadini a protestare presso le presidenze delle due Camere e le sedi delle ambasciate occidentali per i nuovi impegni di guerra che il Presidente del Consiglio avrebbe stipulato negli Stati Uniti; dall'altra si avverte che non si dà troppa importanza alle « solite cose » che saranno dette in Parlamento.

Per i socialdemocratici prenderà la parola Saragat, oltre Treves e Lupis: il segretario del p.s.l.i. coglierà l'occasione per riprendere l'antica polemica con Nenni e la corrente filocomunista del socialismo italiano. Si sa già che il segretario socialdemocratico, mentre cercherà di accentuare l'interpretazione difensiva del Patto Atlantico, recentemente ribadita dall'Internazionale socialista, polemizzerà nel contempo con le false pseudo pacifiche dei « Partigiani della pace ».

C'è qualche accenno polemico anche in seno alla democrazia cristiana, ove i più conseguenti agli indirizzi dell'Azione Cattolica (o per lo meno a taluni esponenti di essa) sono in posizione di critica verso la cosiddetta corrente centrista del partito. Non è da pensare, tuttavia, che tali contrasti sfocino in Parlamento; l'impegno a non prestare il fianco a speculazioni dell'opposizione consiglierà un atteggiamento di ampia solidarietà con il Presidente del Consiglio. Si affacceranno, eventualmente, nel Consiglio nazionale del partito, il cui ordine del giorno (« Funzione della d. c. nell'attuale momento politico ») è tanto ampio da permettere ogni escursus. Si vedrà.

Per [illegible] vi è intanto da smentire la notizia, riportata da qualche giornale, secondo la quale l'on. Dossetti, uno dei più combattivi esponenti della sinistra, si ritirerebbe dalla vita politica attiva per dedicarsi agli studi ed alla attività di apostolato. Dossetti resta al suo posto e dietro di lui tutti gli altri membri della sua corrente.

e. f.

Nessun aumento alle viste per il prezzo del pane

Roma, 4 ottobre.

La serrata minacciata dai panificatori, che si è potuta evitare in extremis grazie all'intervento del Ministero dell'Industria, ha rimesso di attualità il problema del controllo dei prezzi. Per quanto riguarda specificatamente il pane si sarebbe arrivati, secondo notizie da fonte attendibile, alla decisione di affidare ai Prefetti l'incarico di seguire il prezzo e, nel caso, attuarne la revisione. E' stato dichiarato che le notizie sull'aumento del pane sono infondate.

Lo schieramento dei sindacati sul problema dei prezzi e dei salari

Domani a Milano convegno delle Camere del Lavoro del Nord - La CGIL prepara agitazioni per ottenere degli aumenti - La CISL e l'UIL contro richieste indiscriminate e pericolose

Roma, 4 ottobre.

Sabato prossimo si terrà a Milano un convegno dei rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale. L'on. Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L. dirigerà le discussioni sul tema all'ordine del giorno: « Miglioramento del tenore di vita dei lavoratori italiani ». Il convegno milanese segue, a breve distanza di tempo, quello delle Camere del Lavoro del centro-sud svoltosi a Napoli per l'esame dello stesso problema. Queste riunioni di sindacalisti della C.G.I.L. hanno lo scopo di predisporre i mezzi più efficaci e le forme più idonee di agitazione per ottenere un aumento dei salari che sono considerati dai sindacati assai bassi.

Si dice che i sindacati aderenti alla C.G.I.L. richiederebbero un aumento delle retribuzioni del 40 per cento, ma la voce non trova, per ora, conferma. I dirigenti confederali, ed in particolare l'on. Di Vittorio, smentiscono nel modo più reciso che la fase di agitazione dei lavoratori dell'industria sia da porsi in relazione a recenti avvenimenti politici (viaggio della missione italiana oltre Atlantico ecc.). A sua volta l'on. Togliatti, interrogato a proposito delle varie manifestazioni che si susseguono nelle fabbriche (votazioni di ordini del giorno, ecc.), ci ha dichiarato che « si tratta di manifestazioni nelle quali il P.C.I. non entra per nulla. Anche gli osservatori meno obiettivi — ha soggiunto — dovrebbero rendersi conto che i lavoratori ed i loro sindacati non sono influenzati se non dai fatti: riduzioni di orari di lavoro, chiusura di fabbriche e così via ».

I Sindacati aderenti alla C.I.S.L. e all'U.I.L. sembrano decisi a non affiancare quelli dell'organizzazione socialcomunista nella « battaglia ». Già oggi si conosce il punto di vista dell'U.I.L. sulla questione, che può riassumersi così: 1) necessità di procedere ad una perequazione a favore di numerose altre categorie di lavoratori di altri settori, prima di avanzare nuove richieste di aumento per i dipendenti dell'industria; 2) a correggere il potere di acquisto di fronte agli aumenti del costo della vita interviene oggi il sistema della scala mobile; 3) il problema di maggiore importanza oggi è quello della disoccupazione.

Il pensiero della C.I.S.L. può essere riassunto con le seguenti parole del segretario confederale Luigi Morelli: « Nella situazione economica attuale è necessario opporsi all'aumento indiscriminato delle retribuzioni, che potrebbe solo provocare una pericolosa inflazione a tutto danno dei lavoratori. Occorre invece salvare il potere d'acquisto delle retribuzioni ed il valore della moneta, puntando su due obiettivi: la stabilizzazione dei prezzi e l'aumento della produttività. Fuori da queste linee si corre il pericolo di portare il Paese alla rovina, e con esso in primo luogo le categorie a reddito fisso, aumentando la disoccupazione e la miseria delle classi lavoratrici italiane ».

v. s.

IN DISCUSSIONE A WASHINGTON

L'Italia riceverà forti commesse

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 ottobre.

Le trattative fra la Banca Internazionale ed i rappresentanti del Governo e la Cassa del Mezzogiorno per la concessione alla Cassa di un prestito articolato in parecchie annualità sono ormai vicine alla conclusione. I termini definitivi dell'accordo non sono ancora precisabili ma sia negli ambienti della Banca che in quelli italiani si ammette che le prospettive sono ormai definitivamente favorevoli non solo per la conclusione del prestito attuale che, come è noto ammonterà complessivamente a 100 milioni di dollari, ma soprattutto perchè la Banca Internazionale ha mostrato l'intenzione di interessarsi a tutte le attività della Cassa del Mezzogiorno e a tutte quelle relative allo sviluppo delle risorse industriali del Meridione.

Il dottor Scaglione, rappresentante della Banca, conta di concludere gli accordi del prestito nei prossimi giorni; contemporaneamente a queste trattative il Ministro Aggradi ha concluso coi competenti uffici americani l'esame delle possibilità di utilizzazione del potenziale industriale italiano per la fornitura di complessi produttivi americani di materie finite e di macchine utensili.

La situazione della produzione americana ormai oberata di ordinazioni da parte delle autorità militari per conto delle forze armate statunitensi e di quelle del N.A.T.O. offre infatti splendide opportunità alle industrie italiane.

Il consigliere commerciale dell'ambasciata a Washington Clemente Boniver ha compiuto in questi giorni uno studio particolareggiato delle possibilità offerte dall'attuale mercato americano alla collaborazione industriale italiana; ne risulta che la National Production Authority, *l'organismo che pianifica e distribuisce la produzione industriale americana, ha riconosciuto la necessità di rivolgersi alle Nazioni alleate per il completamento dei programmi difensivi che la industria americana non è momentaneamente in condizione di eseguire nei termini di consegna fissati dai ministeri militari. Il dottor Boniver calcola che la* National Production Authority *sia pronta a stanziare ordini di produzione — soprattutto per macchine utensili — per una somma complessiva di ben tre miliardi e settecento milioni di dollari.*

Dai dati forniti alle autorità americane dal ministro Ferrari Aggradi e che hanno colpito per la completezza e precisione si può dedurre che i complessi industriali italiani sia nel campo delle macchine utensili che in quello delle costruzioni automobilistiche ed elettriche, navali, ottiche, sono in grado di assumersi la fornitura di ingenti, molto ingenti ordinativi americani.

Le autorità americane stanno ora considerando le proposte italiane e le prospettive sono buone ma occorre ancora superare complessi problemi riguardanti il funzionamento di accordi multilaterali per la fornitura delle materie prime, dei finanziamenti iniziali ed infine dei pagamenti dei prodotti finiti. Ma come si ammette da ambedue le parti, grandi progressi sono stati fatti verso una soddisfacente soluzione dopo la missione di De Gasperi e Pella a Washington.

g. t.

Approvato il bilancio della P.I. dopo il discorso dell'on. Segni

Il numero delle scuole aumentato di 25 mila in 4 anni - Per l'esame di Stato sarà operato uno stralcio alla riforma - Concorsi per 260 cattedre nelle Università

Roma, 4 ottobre.

Al termine di due lunghe sedute e con un discorso riassuntivo del Ministro Segni, la Camera ha approvato anche il bilancio della Pubblica Istruzione. L'on. *Segni* ha basato il suo intervento sui tre fondamentali problemi della scuola: indirizzo, mezzi e uomini.

Sul primo punto l'oratore ha ricordato che la polemica è vecchia di decenni e ora il progetto di riforma della scuola viene ad assumere un carattere fondamentale. Ugualmente antica — ha detto il Ministro — è la polemica sulla libertà della scuola, ma è ovvio che la scuola statale non può aspirare in un regime democratico a quel monopolio che le deriva negli Stati totalitari e in regime di dittatura politica.

L'esame di Stato

Sempre sulla riforma della scuola il Ministro ha aggiunto che il progetto non vuole essere soltanto un programma, ma anche un inizio di attuazione dei principi della Costituzione. Se per talune norme, come quella concernente l'esame di Stato, si provvederà al suo stralcio — ed alcuni provvedimenti sono già allo studio — ciò non significa minimamente un insabbiamento della riforma generale, ma, se mai, soltanto un'anticipazione di essa.

Il ministro ha poi parlato dei problemi relativi ai vari tipi di scuola, ricordando che la popolazione della scuola elementare è passata negli ultimi quattro anni da quattro milioni e trecentomila a quattro milioni e novecentomila unità, mentre il numero delle scuole è salito di 25 mila e soltanto cinquemila ne occorrono per sopperire al bisogno. Il problema dell'edilizia scolastica è invece più grave perchè lo sviluppo non ha potuto seguire il ritmo dell'aumento degli scolari e d'altra parte si è dovuto provvedere alla riparazione degli edifici danneggiati dalla guerra. Tuttavia negli ultimi anni sono stati spesi 43 miliardi per l'edilizia scolastica e quest'anno l'assegnazione in bilancio è di un milione e 580 mila per contributi a finanziamento di opere per venti miliardi di capitale.

Circa l'insegnamento secondario il ministro ha rilevato che dei 715 mila alunni, una parte maggiore preferisce la scuola classica, mentre sarebbe bene che si radicasse il concetto della maggiore utilità della scuola tecnica anche ai fini di una diminuzione di disoccupati tra gli intellettuali. Il ministro ha poi preannunciato concorsi che ridurranno il numero del personale insegnante supplente e ha convenuto con molti oratori che il numero degli istituti universitari è elevato, ma che non ha in mente di sopprimere alcuna di queste fiaccole della cultura.

Il problema universitario — ha detto — rimane tuttavia grave e serio, soprattutto per il crescente numero degli studenti (145 mila iscritti e 75 mila fuori corso) in rapporto al numero degli insegnanti di ruolo che è eccessivamente ridotto. Duecentosessanta posti di ruolo restano vacanti: occorre provvedere a coprirli, anche per ridurre il numero degli incaricati.

Scuole pubbliche e private

Sulla questione economica degli insegnanti, il ministro ha poi rilevato che si tratta di un problema anche politico perchè soltanto dai buoni insegnanti può venire una buona scuola.

Quanto alle scuole private, è stata posta in evidenza dal ministro la necessità di lasciare fiorire quelle che offrano garanzie di efficiente funzionamento, mentre s'impone un controllo statale per quelle altre dove tale efficienza non viene riscontrata. Il controllo deve essere effettuato da funzionari esperti.

Tornando sul problema dell'assistenza, l'on. *Segni* ha indicato come attraverso spese integrative si raggiunga una cifra complessiva che supera i duecento milioni annui, e quindi avviandosi alla conclusione ha affermato il principio che la scuola superiore deve essere aperta ai più meritevoli, il Governo è pronto a fare ogni sforzo, ma ha bisogno dell'aiuto solidale dei privati. Occorre dare agli italiani una scuola degna delle qualità del popolo e del corpo degli insegnanti, i quali meritano il riconoscimento e il rispetto della nazione (applausi).

Il bilancio è stato poi rapidamente approvato. Domani, alle 16, si inizierà la discussione del bilancio degli Esteri con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Al Senato l'elenco degli iscritti a parlare sul bilancio della Giustizia si è accresciuto di altri dodici senatori, nonostante il monito del presidente De Nicola che, all'inizio della discussione, aveva esortato a limitare gli interventi e ad essere brevi.

Primo oratore è stato *Picchiotti* (p.s.i.) il quale si è rivolto « da toscano a toscano » al Ministro Zoli perchè aumenti gli stanziamenti per la cenerentola dell'amministrazione statale, che sarebbe appunto la Giustizia. *Tonello* (p.s.l.i.) ha raccomandato la prevenzione e la cura della delinquenza minorile. *Venditti* (p.l.i.) si è occupato della legge professionale e della Cassa di Previdenza degli avvocati e *Mastino* (dem. sinistra) in particolare del Consiglio Superiore della magistratura. *Russo* (p.s.i.), dopo avere a sua volta deplorato l'esiguità degli stanziamenti per la Giustizia, ha parlato della situazione dei pretori eccessivamente oberati da incarichi extragiurisdizionali.

Dopo gli interventi di *Bocci* (repubbl.), di *Salvatore Mole* (p.s.i.) e di *Musolino* (p.c.i.), i quali si sono occupati di aspetti particolari del bilancio, il presidente *De Nicola* ha annunciato che nella seduta di domani sera la discussione sul bilancio dovrà essere conclusa a qualsiasi ora. Pertanto parleranno gli ultimi oratori iscritti e, per ultimo, il relatore e il Guardasigilli.

REAZIONI AMERICANE ALL'ANNUNCIO DI TRUMAN

L'atomica non è sufficiente a garantire la difesa del Paese?

Si prospetta la necessità di mantenere gli eserciti ad un alto livello

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 ottobre.

La seconda bomba atomica esplosa in Russia ha messo già in moto la reazione a catena americana nel senso che Amministrazione, Congresso ed opinione pubblica si trovano completamente d'accordo su una nuova poderosa espansione dei programmi di armamento atomico ma anche che non si ritiene farsi trascinare in una cieca gara atomica.

Maggiori stanziamenti

Al Congresso infatti si parla già, e autorevolmente, di destinare alle costruzioni atomiche fra gli otto e i dieci miliardi di dollari all'anno e cioè di quadru o quintuplicare gli stanziamenti attuali. Ciò significa superare persino le richieste fatte due settimane fa dal senatore MacMahon, membro della Commissione senatoriale per l'energia atomica, il quale sostiene che sei miliardi investiti annualmente in spese atomiche avrebbero risparmiato alla nazione fra i 20 ed i 40 miliardi all'anno di spese militari convenzionali.

Nei circoli del Governo si ammette e si desidera che la espansione dei programmi atomici americani verrà accelerata dal nuovo progresso fatto dei sovietici, e si nega che il conto totale delle spese per la Difesa possa venir diminuito. Negli ambienti responsabili del ministro della Difesa si riconosce che l'opinione pubblica americana e quella degli alleati europei possono essere fuorviate lasciando credere che sviluppando gli armamenti atomici diminuisce la necessità di sviluppare gli armamenti convenzionali.

Rispondendo e correggendo le dichiarazioni di Mac Mahon, il ministro della Difesa Lowett ha ammonito infatti che « non esiste ancora e forse non esisterà mai una forma di sicurezza rapida, facile e a buon mercato ». La attuale infatuazione sulle superarmi atomiche e radiocomandate e per un sistema di difesa comandata da qualche recesso sotterraneo colla semplice pressione su una tastiera di bottoni, è senz'altro assai più preoccupante per il momento dei progressi tecnici fatti dai sovietici. La « bottonite » come la *Washington Post* qualifica causticamente l'illusione della guerra combattuta con una tastiera di bottoni non ha alcun fondamento.

E' vero che nuove armi sono state sperimentate e che la guerra futura sarà dominata da artiglierie atomiche, da missili atomici radiocomandati, da aerei senza pilota supersonici ma come si è affrettato a chiarire lo stesso MacMahon « le nostre forze convenzionali debbono esser mantenute ad un livello adeguato alla possibilità di guerra ». E, ha aggiunto Lowett, la introduzione di nuove armi avrà semmai l'effetto di aumentare la necessità di armamenti convenzionali prima che alcuni di essi possano essere alla fine sostituiti dalle superarmi atomiche.

In ogni caso è vano sperare ancora per molti anni in una diminuzione del costo della difesa. Ha dichiarato oggi il presidente della commissione per la energia atomica, Gordon Dean, che sebbene il costo di una bomba « A » sia ora notevolmente diminuito rispetto a quelle del '45 e '44 (e cioè del modello sganciato sul Giappone, ora superatissimo, e che si presume venga invece costruito e accumulato dai sovietici) si è ancora lontani dalle previsioni di MacMahon secondo il quale una delle più recenti bombe atomiche costa quanto un carro armato pesante.

Un'illusione criminosa

La verità è che il costo attuale è di alcune tanks del tipo più pesante e costoso. E sarebbe criminoso assicurare agli Stati Uniti ed agli alleati — ha aggiunto Dean — che la nazione può essere resa invincibile accumulando grandi quantità di armi atomiche. La accumulazione — ha detto Dean — procede ad un ritmo assai elevato e gli stocks attuali sono sufficienti ad ogni impiego se dovesse scoppiare una guerra. Ma nè la espansione dei programmi atomici ora disponibili, nè la quantità di bombe ed altri strumenti atomici ora disponibili, bastano alle necessità della complessa macchina difensiva della alleanza atlantica. La strategia e la tattica poi stanno subendo grandi cambiamenti, cambiamenti che in taluni casi sono radicali. Finchè i comandanti delle forze alleate e la strategia generale non terranno conto di questa rivoluzione tecnica tattica e strategica, le armi e gli eserciti convenzionali non possono essere nè diminuiti nè resi meno costosi.

Dal punto di vista finanziario, poi, la espansione illimitata delle armi atomiche non può essere consigliata anche perchè si riconosce che molte nazioni alleate hanno già raggiunto ora il limite massimo dei loro investimenti difensivi. La espansione dei programmi atomici, quindi non deve essere influenzata da quanto avviene o non avviene in Russia.

g. t.

Si avranno libere elezioni in tutta la Germania?

Berlino, 4 ottobre.

Lo stato comunista della Germania orientale ha oggi lasciato comprendere che accetterà il programma, composto di quattordici punti, proposto dalla Germania ovest, per la riunificazione tedesca, ed ha precisato che la continuazione della separazione condurrebbe ad una guerra civile.

Ciò è stato lasciato comprendere abbastanza chiaramente dal vice premier della Germania orientale, dott. Hans Loch, nel suo discorso pronunciato martedì a Dresda. Nel suo discorso, Loch ha dichiarato: « Noi prenderemo in esame qualsiasi proposta ragionevole e siamo pronti a discuterla ». Questo è stato il primo indizio che lasci comprendere un cambiamento nella politica della Germania orientale, dopo che i 14 punti del cancelliere federale Konrad Adenauer erano già stati virtualmente respinti dai comunisti. Nei suoi 14 punti Adenauer aveva anche chiesto libere elezioni in tutta la Germania.

Il generale Menendez condannato a 15 anni

Buenos Aires, 4 ottobre.

Il generale Benjamin Menendez, che ha capeggiato la rivolta contro il presidente Peròn, è stato condannato a 15 anni di prigione.

I colonnelli Rodolfo Larcher e Luis Buzzetti sono stati condannati rispettivamente a 6 e 4 anni di prigione ed alla degradazione.

Primo giorno di Abadan persiana

Il direttore generale ha lasciato per ultimo la grande raffineria - Una conferenza-stampa di congedo

(Nostro servizio speciale)

Abadan, 4 ottobre.

L'ultimo gruppetto di dirigenti della Anglo-Iranian Oil Company è partito oggi con [illegible] e la colossale raffineria del valore di 350 milioni di sterline è completamente in mano persiana.

Hussein Makki, il bellicoso segretario della commissione persiana per la nazionalizzazione del petrolio, ha assistito col volto illuminato da un largo sorriso alla partenza degli ultimi inglesi. Ha atteso, fermo in piedi, finchè le loro vetture sono scomparse nel polverone sulla strada per Khorramshahr e Bassora.

Il direttore della raffineria, Kenneth Ross, e gli altri nove inglesi si sono allontanati in automobile un giorno dopo che altri trecento erano stati evacuati a bordo dell'incrociatore « Mauritius », e quaranta — fra cui sedici donne — in aereo.

Prima della partenza vi sono state delle strette di mano — brevi e, francamente, di una cordialità alquanto forzata — fra inglesi e Makki.

Poco prima, con evidente emozione, Ross aveva parlato ai giornalisti nella sua bella e comoda casa in riva al fiume. Ha detto di aver fatto ieri un'ultima visita al generale persiano Riahi, sulle cui spalle ricade ora la grave responsabilità di sovrintendere alla colossale raffineria.

« Riahi e tutti gli altri — ha detto Ross — sanno che tutto andrà in pezzi. Mi ha detto: "Quando ritornerete fra due o tre mesi io sarò il primo a darvi il benvenuto".

« Se non possiamo ritornare come dipendenti della Anglo-Iranian Oil Company dobbiamo ritornare come inglesi. Questa è forse la soluzione giusta ».

Riahi ha oggi preso possesso dell'ufficio che Ross occupava da anni. Assieme a Ross sono partiti il vice-direttore generale Alec Mason e altri otto dirigenti di grado elevato: gli ultimi rimasti ad Abadan, come il capitano che lascia la nave per ultimo.

Mason ha detto prima di partire che la controversia del petrolio è divenuta « una questione politica che è sfuggita al nostro controllo », « Sarebbe forse stato meglio che ce ne fossimo andati qualche tempo fa, quando faceva comodo a noi, anzichè quando faceva comodo al governo persiano — ha detto Mason. — Ma questa decisione è stata presa da uomini politici e forse non conosciamo il quadro più vasto. Almeno è un grave sollievo che ora tutto sia finito e che sia cessata la continua tensione ».

Dopo che gli inglesi se ne erano andati, Makki è ritornato nel lussuoso ufficio centrale ad aria condizionata e, seduto alla grande scrivania di acciaio tubolare, ha tenuto una conferenza stampa.

Makki, l'uomo che più di ogni altro è responsabile di aver cacciato gli inglesi dall'Iran, ha detto che accompagnerà a New York domenica il primo ministro Mossadeq, che si reca a partecipare al dibattito del Consiglio di Sicurezza.

« Non c'è alcuna possibilità che gli inglesi ritornino — egli ha detto — per quanto noi saremmo lieti di accoglierli come dipendenti della Compagnia nazionale persiana. Ma il popolo persiano ha veduto la miseria creata dalla Anglo-Iranian ed è stato lieto di vederli partire ».

Makki ha detto che dieci medici tedeschi ed un capo dei pompieri svizzero sono stati assunti dalla Persia e arriveranno fra breve in volo ad Abadan.

La partenza degli inglesi lascia abbandonati ettari ed ettari di macchinari fermi, serbatoi colmi sino all'orlo e ciminiere che non fumano più. Accanto alla raffineria si stendono lunghe file di bungalow britannici deserti, le cui tendine ondeggiano alla brezza che porta sabbia dal deserto senza attenuare l'incessante calore.

Qua e là si vedono delle pecore sudicie venute dal deserto circostante a pascolare fra la rigogliosa erbetta dei giardini, non più innaffiati dalle pompe che giacciono abbandonate ed asciutte. Attorno alle case vagano solo alcuni cani randagi e boys persiani sconsolati.

Nelle vicinanze è ancora accampato un distaccamento di truppe persiane, con cannoni e pezzi anticarro che aveva preso posizione sul lungo fiume la notte prima che si iniziasse lo sgombero.

p. w.

CRONACA CITTADINA

LA GIORNATA TORINESE DEL SINDACO DI NEW YORK

Le impressioni di Mr. Impellitteri sull'industria e gli operai torinesi

Alla Fiat Mirafiori - Il ricevimento in Municipio - I discorsi al pranzo offerto dalla Camera di Commercio americana per l'Italia - Visita a Superga - La partenza per Genova

Un'intensa giornata ha avuto ieri il sindaco di New York. Al mattino, poco prima delle 10, ha iniziato la visita alla Fiat Mirafiori. Dopo aver reso omaggio alla lapide per i caduti della Liberazione, Mr. Impellitteri ha compiuto un lungo giro attraverso gli stabilimenti, interessandosi minutamente dei processi produttivi, che gli venivano di volta in volta illustrati dall'ing. Minola. La visita si è conclusa negli uffici della direzione, dove il sindaco di New York ha apposto la sua firma all'albo, e si è vivamente compiaciuto con il prof. Valletta e l'avvocato Agnelli, presente il direttore generale ing. Bono, per le realizzazioni che aveva avuto agio di osservare.

Un appello radio

Un'ora dopo, Mr. Impellitteri e la signora hanno visitato il Salone della tecnica. A mezzogiorno v'è stato il ricevimento nell'ufficio del sindaco avv. Peyron, presenti tutti gli assessori e i capigruppo consiliari. A Mr. Impellitteri è stato fatto dono di un piccolo toro di bronzo; alla signora è stato invece offerto un album di fotografie torinesi, opera dell'avv. D. R. Peretti-Griva.

L'avv. Peyron ha colto l'occasione per chiedere al sindaco di New York l'appoggio per il progettato appello radio ai piemontesi d'America. «I torinesi che stanno facendo il possibile — ha detto l'avv. Peyron — per giungere alla ricostruzione del Teatro Regio, sperano di trovare un aiuto affettuoso nei loro concittadini emigrati negli Stati Uniti, e in tutti quegli italo-americani ai quali stanno a cuore la cultura e l'arte italiana».

Rispondendo affermativamente, e con calore all'invito dell'avv. Peyron, Mr. Impellitteri, ha ringraziato per le affettuose accoglienze ricevute. Ed ha aggiunto: Prendo l'impegno formale di riferire ai governanti del mio paese come siano stati bene impiegati gli aiuti forniti all'Italia, e pregherò nel contempo che tali aiuti continuino ad essere dati».

Analoghe parole il sindaco di New York ha pronunciato durante il pranzo offertogli, all'albergo Piemonte, dall'«American Chamber of Commerce for Italy». Erano presenti le maggiori autorità cittadine, i rappresentanti del corpo consolare, della stampa, dell'industria, del commercio. Nel ringraziare per le cordiali espressioni che gli erano state rivolte dal nostro sindaco, Mr. Impellitteri si è detto particolarmente lieto di aver potuto visitare Torino. «Quel che ho visto stamane alla Fiat mi ha fatto una grande e graditissima impressione. I nostri aiuti non avrebbero potuto essere impiegati in modo migliore. Ho potuto constatare quale alto grado di efficienza abbia raggiunto l'industria italiana. I vostri operai sono, per energia e disciplina, allo stesso livello degli operai americani, se non addirittura più in alto».

L'ospite ha parlato degli sforzi che sostiene il contribuente americano, ha ricordato come sugli alti redditi il fisco preleva fino al 90 per cento, ed ha concluso che è ora motivo di legittima soddisfazione e di compiacimento il constatare che questi sforzi siano controbilanciati dall'intelligenza e dalla buona volontà degli europei. L'esempio di Torino gli è parso — proprio per questo — particolarmente probante.

Cordiale commiato

Con una rapida gita a Superga si è conclusa la giornata di Mr. Impellitteri. E' stato accompagnato dal rettore in una visita alla Basilica e alle tombe reali. Con la signora ha sostato qualche minuto in preghiera nella cappella del voto. Più tardi i dirigenti del Torino lo hanno guidato sul luogo in cui precipitò l'aereo dei calciatori campioni d'Italia. Il comm. Novo ha offerto agli ospiti un distintivo della squadra, in segno di riconoscenza.

Erano quasi le cinque. Prima di sera Mr. Impellitteri doveva essere a Genova, la tappa successiva del suo viaggio in Italia. Brevissimo, ma assai cordiale, il è stato il commiato, dinanzi alla scalea della Basilica. «Spero di ritornare — ha detto Impellitteri — siete stati molto gentili con noi. Vi ringrazio con tutto il cuore».

Sono partiti immediatamente, scortati dagli agenti della polizia stradale. Dalla macchina, la signora Impellitteri ha agitato lievemente il braccio in segno di saluto, con un dolce sorriso.


Mr. Impellitteri e consorte all'altare maggiore della Basilica

COME DISCIPLINARE IL TRAFFICO

Propaganda del Comune per l'educazione stradale

L'assessore alla polizia, Chignoli, ha annunciato ieri la costituzione di un «comitato permanente per la prevenzione degli infortuni stradali» che, tra le sue prime manifestazioni, indirà per il 7, 8, 9, 10 ottobre quattro «giornate dell'educazione stradale». Per quanto, infatti, il numero degli incidenti a Torino sia relativo (1712 nel primo semestre di quest'anno, contro i 3048 di Genova, i 6880 di Roma, gli 8518 di Milano), l'assessore ha voluto sottolineare che si tratta di un problema grave anche per la nostra città.

Occorrerebbe — ha detto Chignoli — un servizio completo e perfetto di segnalazioni semaforiche in tutti i punti cruciali della città, ma l'amministrazione non può oggi affrontare l'ingente spesa che sarebbe necessaria. Il servizio tecnico del Comune deve quindi limitarsi a rimedi parziali: aiuole che, sistemate opportunamente anche nei rettilinei, obbligano l'automobilista a rallentare; cartelloni che invitano a non superare determinate velocità; strisce che delimitano curve e passaggi obbligati. A giudicare dai dati statistici del primo semestre di quest'anno, i risultati sembrano discreti.

Sempre a proposito di circolazione, altro problema importante è quello dei rumori molesti. Il Comune ha impartito ai Vigili urbani chiare e semplici istruzioni affinchè l'azione repressiva venga svolta nei limiti della più rigorosa legalità, ma con assoluta fermezza. La sorveglianza è stata effettuata oltre che con i soliti mezzi, anche con pattuglioni notturni in motocicletta che hanno creato veri e propri posti di blocco nei quali i trasgressori finiscono per incappare. Ciò è dimostrato dalle contravvenzioni elevate per questa particolare specie d'infrazione (disturbi notturni) che nei mesi di giugno, luglio e agosto hanno raggiunto la non indifferente cifra di 3181.

Sempre molto numerosi gli incidenti provocati dai ciclisti che, con i pedoni rappresentano l'elemento più indisciplinato della circolazione stradale. La repressione è qui più difficile in quanto mentre l'automobilista si ferma sempre o quasi al cenno del Vigile, ben difficilmente ciò si verifica per il ciclista che, se non vede gli agenti muniti di un mezzo più veloce, è in genere pronto ad eclissarsi.

Concludendo, l'assessore Chignoli ha sostenuto che, più della repressione, conta l'autocontrollo del cittadino.

Il trecentesimo uomo



Era dal parrucchiere quando sul giornale lesse l'annuncio dell'ultima pellicola di Totò. Ed esplose indignato addirittura: «Ma guarda cosa si ha da leggere: un'altra pellicola di Totò! Vorrei sapere chi va a vederla! Ah, io no di sicuro; il mio tempo lo impiego meglio. E poi questi cineasti stancano; non hanno proprio fantasia; ma possibile che in Italia non riescano a fare una pellicola umoristica, senza ricorrere a Totò... Il bello è che il giornale ne parla bene!».

Poi si tacque. La guerra in Corea, il fallimento del banchiere, la donna murata nella cantina, attrassero la sua attenzione.

Lo rivedemmo ieri, il nostro uomo, nuovamente in coda: come dal parrucchiere. Era sotto i portici di via Viotti; dinanzi aveva una folla di almeno trecento persone; dietro di lui altri aspettavano tranquilli.

Incuriositi per questa fila insolita di gente, ci avvicinammo. Il nostro uomo teneva ancora cattedra: «Io al cinema ci vado di rado. Ma quando c'è qualcosa di nuovo e di veramente interessante non so rinunciare. Cosa volete: ho un debole per Totò. Le sue pellicole le ho viste tutte e credevo di averne a sazietà. Ma questa è una... cannonata! Sì: "Totò, il terzo uomo". Pensate: l'ho già vista l'altro ieri! Non mi sono mai divertito tanto e oggi sono ancora qui! C'è quella scena in cui Totò incontra Totò e crede di trovarsi invece con Totò, che è uno spasso: c'è da morire dal ridere...».

Insomma, era il trecentesimo uomo della fila che dinanzi al cinema Astor aspettava il suo turno per rivedere «Totò, il terzo uomo».

Sembra inverosimile; ma la foto lo testimonia. Un successo del genere nessuna pellicola comica lo ha mai ottenuto. Neppure ai tempi di Charlot. Si tratta di un autentico «fuoriclasse» del genere; un film di cui si parlerà ancora fra decenni. E sempre con il sorriso sulle labbra!

Sospesi gli esami all'Università e al Politecnico

La maggior parte degli esami previsti dalla sessione autunnale sia all'Università che al Politecnico a partire dal 1° di questo mese, non hanno avuto luogo. I professori, infatti, dopo una lunga agitazione sindacale, hanno deciso di passare all'azione sospendendo le prove di ogni genere. Qualche esame viene effettuato lo stesso perchè la vertenza interessa solo gli insegnanti di ruolo e le loro associazioni. Come è noto, i docenti universitari avevano ottenuto una «indennità accademica», che però in un secondo tempo era stata parificata a quella di funzione, estesa a tutti gli statali: ora essi ne chiedono un aumento e al tempo stesso rivendicano la concessione di un'altra indennità per le ore straordinarie.

Il problema delle retribuzioni dei professori di ruolo viene collegato all'approvazione della legge Ermini che prevede un aumento delle entrate attraverso maggiori tasse universitarie. Tale legge dovrebbe essere votata fra non molto: ma intanto gli esami continueranno ad essere sospesi?

Circostanze che hanno favorito la fuga del giovane rapinatore di via Segurana

Un individuo fermato nella notte è riconosciuto innocente
Le indagini della polizia non hanno ancora svelato il mistero

Vivissima impressione ha destato la rapina avvenuta l'altra sera alle 22,30 in via Segurana 2, dietro la Gran Madre di Dio.

A quell'ora otto persone si trovavano in un alloggetto del primo piano, per festeggiare la guarigione, avvenuta durante l'ultimo viaggio del «treno verde» a Lourdes, della signora Carolina Bernardini in Forino, gravemente ammalata da molto tempo di spondilite. I convenuti erano radunati attorno al letto della figlia della signora, Anna Maria, di 19 anni, degente per una lieve indisposizione. Gli uomini presenti erano soltanto due, tra cui il fidanzato della ragazza.

Era in corso un'animata, cordiale conversazione quando, all'improvviso, l'uscio si spalancava (uscio che non era chiuso a chiave, ma solo accostato): nel vano compariva una strana figura, un individuo probabilmente assai giovane, con pantaloni scuri e giacca a vento da sciatore: il cappuccio era stretto talmente attorno alla testa che restava libera solo una piccola parte del viso, su cui lo sconosciuto, per maggior prudenza, aveva celato una visiera di spessa celluloide, di quelle venute in uso per i motociclisti. Tutti si voltavano a guardarlo, stupiti, impauriti. Si trattava di uno scherzo? Ma prima che i presenti potessero rivolgergli domande l'individuo puntava una grossa pistola contro il gruppo, intimando di consegnare immediatamente tutto il denaro, pena la morte. Ripeteva più e più volte: «Mani in alto!», e il suo accento era fortemente piemontese, anzi torinese. Agiva con precipitazione, quasi con paura.

— Fuori i portafogli! — egli ordinava ai due uomini che erano nella stanza. Ed essi obbedivano gettandoli ai suoi piedi. Non contenevano che 1300 lire e il bandito non si mostrava troppo soddisfatto. «Voglio altri soldi!», diceva.

— Siamo povera gente — dichiarava la signora Forino — non abbiamo nulla... ad ogni modo, frughi nei cassetti...

A questo punto i due uomini facevano per lanciarsi sul rapinatore. Le donne, gridando, li trattenevano per timore che l'altro sparasse. Il bandito sconcertato, eseguiva un fulmineo dietro-front e se la dava a gambe. Subito tutti si affacciavano alle finestre, ma non scorgevano nulla: solo un'auto, forse una 1100, che svoltava l'angolo della strada, in direzione della Gran Madre: molto improbabile tuttavia che il bandito l'avesse raggiunta e vi fosse salito a bordo.

La Squadra Mobile, avvertita del fatto, si precipitava sul posto e sottoponeva ai presenti il libro dei rapinatori: i sospetti cadevano su di un pregiudicato, nonostante molte indecisioni. Il pregiudicato, nella notte, veniva acciuffato e tradotto in Questura, ma ieri mattina poteva fornire ai funzionari un alibi inoppugnabile.

Le indagini proseguono attivissime. E' una rapina che, indubbiamente, si è svolta in circostanze singolari: come mai un bandito armato ha preso di mira una modesta casa popolare, dove sapeva a priori che avrebbe raccolto un magro bottino? Si tratta di un delinquente occasionale? Di un giovinastro? Aveva complici? Tutta la Mobile è in azione. Comunque ieri sera i funzionari dichiaravano di non aver conseguito alcun risultato positivo.

Negata la libertà al comm. Caffarena

Il comm. Caffarena, da diversi mesi detenuto per la nota questione della Nebiolo (Società della quale era, come è noto, vicepresidente), avrebbe dovuto essere rimesso in libertà provvisoria in questi giorni. Così infatti aveva deciso il 3 ottobre la sezione istruttoria della Corte d'Appello, presieduta dal dott. Alvazzi Delfrate, in quanto non sarebbero emerse gravi, specifiche responsabilità a carico del comm. Caffarena. Ieri invece il Pubblico Ministero si è dichiarato di parere contrario ed ha ricorso contro il provvedimento in Cassazione. A termini di legge, in attesa di decisioni del Supremo Collegio, la libertà provvisoria non può più essere concessa: il commendator Caffarena quindi verrà trattenuto in stato di detenzione.

Disilluso dall'innocente educanda e preso a bastonate dalla moglie

Le disavventure di un maturo ganimede - L'ultima beffa

Il signor Leonardo Casaleone fu Giuseppe di 58 anni, domiciliato in via XX settembre riusciva, alcuni giorni or sono ad attaccar discorso con una graziosissima ragazza, che per via aveva smarrito un giornale. La signorina, poco dopo, si presentava: Anna Mollet di 18 anni, abitante presso una zia in corso Vittorio Emanuele.

— Sono appena uscita dal collegio — dichiarava con un sorriso pudico — e mi trovo così smarrita in città...

Il Casaleone si offriva di farle da guida.

— Le farò conoscere le bellezze di Torino — esclamava e intanto, tra sè e sè, pensava che, prima o poi, avrebbe conosciuto, e da vicino, anche le bellezze dell'innocente fanciullina.

Intanto, per prepararsi il terreno, cominciava a coprirla di regali.

— Per carità, signorina, intendiamoci, sono tutti doni senza secondi fini... potrei essere suo padre...

E le regalava calze, scarpe, dolci, borsetta, un vestito: in breve un conto di oltre 300 mila lire. Finalmente l'altro ieri tirava il colpo.

— Senti, cara — le diceva — perchè non andiamo a pranzare in collina? Conosco un albergbetto simpatico, discreto...

— Senz'altro — rispondeva la ragazza — ma prima debbo avvertire la zia...

E il Casaleone l'aspettava sotto il portone di una casa di corso Vittorio dove la Mollet asseriva di abitare con la zia. Dopo mezz'ora di sosta il signore s'impressionava e saliva a sua volta le scale alla ricerca del suo amato bene. In breve poteva accertare che la ragazza non aveva mai avuto domicilio in quella casa e che non vi abitava nessuna zia. Particolare di una certa importanza: lo stabile aveva due uscite. Il Casaleone tornava a casa tanto avvilito che alla moglie, donna assai energica, non era difficile fargli sputare la verità. Dopo di che, afferrato un randello, prendeva a bastonare il marito. Indi, afferratolo per un braccio, lo accompagnava, tutto malconcio, al commissariato di P. S. Monviso per sporgere denuncia.

Ieri agenti della sezione sorprendevano la Mollet — che non è affatto un ex-educanda ed ha 25 anni ed è già stata fermata dalla polizia per misure di moralità — in un albergo, in intimo colloquio con un giovane amante. E' stata costretta a restituire tutti i regali al Casaleone e s'è buscata una diffida, l'ennesima nel giro di poche settimane.

Concluso il congresso delle materie plastiche

Al Teatro Nuovo si è concluso ieri sera la Settimana Cinematografica internazionale con la proiezione dell'ormai celebre documentario «Uomo di Aran» di Robert Flaherty, documentario che può considerarsi un classico della cinematografia. E' la prima volta che «Uomo di Aran» viene presentato al nostro pubblico in edizione originale; gli applausi scroscianti hanno sottolineato il vivo successo che ha ben coronato l'iniziativa intrapresa dagli organizzatori della Settimana Cinematografica.

Pure nella giornata di ieri presso il Salone de «La Stampa» si è concluso il Terzo Congresso Internazionale delle materie plastiche. Nella discussione finale sono intervenuti alcuni delegati stranieri tra cui il prof. Staudinger, il prof. Dubois e il prof. Frank. E' ormai superfluo, dopo quanto già è stato detto a questo proposito, rilevare l'importanza che vanno assumendo questi periodici congressi. Tali manifestazioni ampiamente documentano quanto si compie in campo internazionale nel settore delle materie plastiche, che è destinato ad aprire nuovi orizzonti all'industria e all'economia in genere.

Presso il Palazzo di Torino Esposizioni, mentre l'afflusso del pubblico si va facendo sempre più intenso, altre illustri personalità hanno visitato la Mostra della Tecnica. Oltre al Sindaco Impellitteri, sono stati graditi ospiti della mostra Mr. Marliave e Mr. Gilbert, rispettivamente presidente e direttore dell'Association des producteurs des Alpes françaises.

Da parte dei visitatori viene manifestato un particolare interesse per la sezione dedicata alla tecnica cinematografica e alla scenografia, sezione che è stata allestita a cura dell'architetto Nicola Mosso presso il «foyer» del Teatro Nuovo.

Oscure cause della morte di un bimbo: la salma sarà sottoposta ad autopsia

L'intervento della Pretura di Moncalieri - Voci di una eventuale intossicazione causata da uno sciroppo

Una severa inchiesta è stata iniziata ieri dalla Pretura di Moncalieri sulla morte di un povero bimbo di soli 3 anni: Gianfranco Berlengo, la cui famiglia risiede a Carmagnola in via Valobra 113.

Il piccino aveva cominciato a lamentarsi per alcuni dolori da parecchie settimane ed era stato quindi portato ad una visita medica. Secondo quanto si è sinora assodato, sembra che il medico, dapprima incerto sulla diagnosi, avesse poi avanzato la supposizione che il Gianfranco potesse risentire gli effetti di un'intossicazione causata da sciroppo fornito da un farmacista. Nonostante le cure a suo tempo praticate, il bimbo non migliorò, tanto è vero che venne ricoverato all'ospedale Maria Vittoria della nostra città. Qui la malattia dell'infelice piccino veniva invece diagnosticata per meningite tubercolare; tuttavia nemmeno all'ospedale fu possibile evitare un rapido peggioramento. Riportato a casa sua, Gianfranco ieri l'altro moriva.

E' comprensibile il dolore che gli sventurati genitori provarono per questo luttuoso evento.

Sotto l'assillo del dubbio che altre cause avessero originato la morte — secondo quanto è stato riferito alla Pretura di Moncalieri — il padre del bimbo si sarebbe recato dal farmacista che ben quaranta giorni prima gli aveva venduto lo sciroppo medicinale, per richiedere un indennizzo.

Il farmacista non solo non aderì a simile richiesta ma, respinta sdegnosamente ogni accusa, si presentò alla Pretura di Moncalieri per segnalare l'accaduto e chiedere un pronto intervento dell'autorità giudiziaria. In base a questi indizi è stato ordinato ai carabinieri di Carmagnola che la salma del piccolo Gianfranco Berlengo, subito dopo i funerali — avoltisi ieri a Carmagnola — venisse recata presso la camera mortuaria del cimitero. Qui probabilmente oggi verrà sottoposta a perizia necroscopica.

Orario ferroviario in vigore da domenica

La Direzione Compartimentale delle F.S. comunica le variazioni d'orario a partire dal 7 corr.

Torino-Milano: Il treno 1238 modificherà la sua corsa e partendo invariato alle ore 16,17 da Novara arriverà a Milano alle 16,41. Il treno 1213 anticiperà la sua partenza da Novara alle ore 4,06 giungerà a Santhià alle 5,13. Da quest'ultima orario invariato.

Torino-Airasca-Cuneo: Il treno AT 389 ritarderà la sua partenza da Torino P.N. alle ore 11,55 e giungerà a Cuneo alle ore 13,47.

Airasca-Cuneo: Il treno AT 22 ritarderà la sua partenza da Cuneo alle ore 12,53 e giungerà a Airasca alle 14,43.

Busca-Dronero: Il treno AT 34 ritarderà la sua partenza da Dronero alle ore 13 e giungerà a Busca alle 13,17. Il treno AT 849 ritarderà la sua partenza da Busca alle 14,34 e giungerà a Dronero alle 14,43.

Bastia-Cuneo: Il treno AT 510 ritarderà la sua partenza alle ore 13,50 con arrivo a Bastia invariato.

* *

Circa la linea Torino-Torre Pellice e viceversa, parecchi viaggiatori che sogliono frequentarla quotidianamente ci scrivono deplorando i ritardi dei treni, specialmente nel tratto di ritorno. Da anni si arriva a Torino sempre con grandi ritardi, che impediscono di prendere eventuali coincidenze o di raggiungere la città torinese in tempo ragionevole. Tra l'altro, la stazioncina di Sangone è definita dai viaggiatori la «tomba dei treni», perchè è specialmente a Sangone che, per inspiegabili manovre, il ritardo del treno per Torino aumenta regolarmente. Questa illogica situazione che dura da anni, merita spiegazioni e provvedimenti.

Fece uccidere il suo capitano per vendicarsi di una punizione

Il ventisettenne Michele Gaeta da Avellino, ex-milite repubblichino del Battaglione autonomo Ferrovieri è da ieri davanti alla nostra Corte d'Assise sotto una terribile accusa. Iui milite repubblichino, di avere nei primi giorni della Liberazione provocato l'uccisione del suo superiore capitano Umberto Cinti, di anni 35, ammogliato, segnalandolo come responsabile di atrocità nazifasciste. Il Gaeta era l'attendente del cap. Cinti il quale lo aveva una volta punito perchè s'era condotto in caserma l'amante, una ragazza ventenne, presentandola come sua sorella. Se ne vendicò — come si è detto — nei primissimi giorni della Liberazione e purtroppo quelle giornate di letizia per la fine della guerra furono turbate da molte vendette consimili motivate da privati rancori.

Il Cinti s'era presentato per la sua appartenenza alla Milizia ferroviaria al Comando del C.L.N. che lo rimise in libertà non essendo risultato nulla a suo carico. Il capitano ritenne però più opportuno chiedere di rimanere come collaboratore del C.L.N. nella caserma Cavour, il che gli fu concesso. Senonchè la mattina del 2 maggio tre individui armati pretesero che il capitano gli fosse consegnato sotto il pretesto di nuove indagini; ma appena fuori dalla caserma il disgraziato veniva ammazzato con un colpo di rivoltella alla nuca. Fu soltanto nel '49 che la vedova e il padre della vittima informarono l'Arma dei carabinieri della partecipazione del Gaeta al triste crimine. Al dibattimento costui ha ammesso le accuse rivolte a carico del suo capitano pur conoscendone la infondatezza. Ciò avrebbe fatto perchè minacciato di morte dal gruppo di sconosciuti armati che avrebbero agito, a credergli, di propria iniziativa. In sostanza s'è dichiarato estraneo all'uccisione. Stamane il P. G. pronuncerà la sua requisitoria e l'avv. Chauvelot la sua arringa di difesa. In giornata la sentenza.

I vincitori della gara barmen

Si è chiusa ieri la 1.a gara internazionale di «barmen» per la confezione di nuovi «cocktails» organizzata a Torino dall'A. I. B.E.S. sotto l'egida della «Martini e Rossi». Sono risultati vincitori: 1) Seminari Orlando (Italia), nato a Frascati e residente a Milano, punti 19 su 25 con il «cocktail» «Bianco e Nero» (1/2 di cioccolata, 1/2 di crema di latte, un cucchiaino di cognac e uno di curaçao); 2. Peter Rasouvlaeff (Inghilterra), p. 19 su 25 con il «cocktail» «Torino» (1/4 di gin, 1/4 di Martini dolce, 1/4 di mandarino, 1/4 di passion fuil, piccolissima arancia africana); 3. Chels Voskuilen (Olanda).

Il lutto di un collega. — I funerali del padre del collega Ennio Grammatica, si svolgeranno oggi 5 corrente a Rivoli, alle ore 16. Un pullmann sarà a disposizione dei colleghi. La partenza avverrà alle ore 14 da via Viotti di fronte al cinema Astor.

Al collega Ennio ed ai suoi famigliari le condoglianze de «La Stampa».

Denuncia dei redditi

La data del 10 ottobre, termine ultimo per la presentazione della denuncia dei redditi ai fini della riforma Vanoni, è ormai vicina. I funzionari degli Uffici finanziari interessati ricordano che le schede possono essere inviate per posta (raccomandata con ricevuta di ritorno) o consegnate direttamente sia alle «Imposte Dirette» di via Roma, sia a qualsiasi Sezione dei Vigili Urbani.

SPETTACOLI

La stagione del Regio si inizia sabato al «Nuovo»

Come già pubblicato, la Stagione del Regio al Teatro Nuovo si aprirà sabato 13 corrente, alle ore 21. Il Cartellone comprende le seguenti opere: «Aida», di G. Verdi; «La Sonnambula», di V. Bellini; «Amico Fritz», di P. Mascagni; «Francesca da Rimini», di R. Zandonai; «L'osteria Portoghese», di L. Cherubini, nonchè i Balletti della Scala comprendenti: «Bolero», di Ravel; «Giselle», di Adam; «Gaîté Parisienne», di Offenbach.

I prezzi di abbonamento sono: una rappresentazione serale per ogni opera e per una sera di balletti: poltrona A. L. 7000; poltrona B, L. 6000; poltroncina platea L. 5000; posti galleria L. 2000.

Informazioni al Salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

ALFIERI. — Stasera, alle 21, commemorazione di Vittorio Bersezio e rappresentazione della commedia: «Le miserie d' monsù Travet».

«**Carignano**». — Stasera la Compagnia del Carrozzone replicherà ancora «Le furberie di Scapino» di Molière. Domani «La leggenda di Liliom» di Molnar.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52.113

Alfieri, ore 21: Commedia di Vittorio Bersezio: «Le miserie 'd Mônssu Travet».
Carignano (Il Carrozzone), ore 21: Le furberie di Scapino, di Molière
Metropolitana: Domani 16 e 21 Macario. Lupi: «Turin ch'a bôgia».

Salone Intern. Tecnica Pal. Esposizioni Valentino ore 9-22.

Circo Makal, piazza Risorgimento (Campidoglio). Tram 22, 4, 8. Ore 21: spettacolo.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-322: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Club Nizza 60: Domani ore 21 inaugurazione sala interna
Augusteo 21 Or. Orsatti-P. Aurora
Castellino Danze: 17 21 Orch. Rosaciot, c. E. Beltrami, A. Vasquez
Eden 21 Orch. Gimelli c. G. Rossi.
Gaudio Danze 16,30 21 M° Bertone Gay invern.; domani riapertura.
Hollywood Danze 21 Lotti-Raffa.
La Perla: ore 21 Orch. Zucchero, canta Sergio Accardo.
Maison des Artistes ore 21-3. Complesso Palumbo M. Ortuso.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, Broglia.
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470. 21-1; 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavesio: Martorana, Zannoni, Cortese
Trocadero: ore 17 e 21 successo della ritmo melodica Orch. Oppi.

EL TROCADERO

Ore 17 elegante thè dansante. Ore 21 gran successo della ritmo *Melodica Orchestra Oppi*. Meravigliose le fiabesche scene di luci nere. Telefono 553.771.

ACCADEMIA DANZE GAY

Sede invernale - Via Pomba 7 Sabato, ore 21, inizio trattenimenti con

«**GAY FOLLIE**»

nuovissimo spettacolo scenografico, Partecipano *Orchestra Angelini, M° Musutti* all'organo *Hammond, Baffo* nelle sue comiche interpretazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fratelli di Jess il bandito, techn., W. Morris, J. Paige, B. Bennett, G. Brooks. Pr. fer. 200
Astor: «Totò terzo uomo». Totò Prezzi normali feriali L. 200-250.
Corso: «Senza bandiera» V. Gioi, Serato, U. Spadaro. Pr. fer. 200.
Doria: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders.
Lux: «I guerriglieri delle Filippine» tech. T. Power, M. Presle Prezzi normali feriali L. 200.
Metro-Cristallo, 2ª settim., S. Tracy, E. Taylor: «Il padre della sposa». Mattin. 10.30 a L. 175.
Reposi: «Francis alle corse» Donald O'Connor, Piper Laurie.

Torino: «Signorina rompicollo», Lois Butler, B. Goodwin. Ap. 10.
Vittoria «Normandia» David Brian John Agar. Prezzi norm. fer. 200.

Alexandra: Le furie, B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16.
Alpi Capitano nero, S. Barclay.
Ariston: «Non c'è passione più grande», L. Parks, B. Hale, tech.
Augustus: «El Paso» cinecolor Gail Russell e John Payne.
Capitol: «Grand Hôtel» G. Garbo, Crawford, Beery, J. L. Barrymore
Faro: «Le furie» B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16
Hollywood «Il bacio di mezzanotte», Kathryn Grayson, Lanza.
Ideal «Nessuno t'avrà mai» A. Rutherford. Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «Verginità» Tamara Lees, Eleonora Rossi, L. Cortese.
Nazionale: «Accidenti alle tasse», Riccardo Billi e Mario Riva.
Principe: «Bacio di mezzanotte» Kathryn Grayson, M. Lanza.
Statuto Verginità, Cortese, Lees.

Asti Margherita da Cortona. A.10.
C.O.B.: Nuvole passeggere, techn.
Mignon: «Il primo ribelle» e «Sposarsi è facile ma...».
Olimpia Filibustieri delle Antille.
Po: «Rio Bravo» John Wayne.
P.Nuova Isola arcobaleno. A. 10.
Regina Prigioniero Fort Roos. V.
Romano Fuoco a oriente. Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 - 21,15.
S. Pellico «Cobra» techn. Montez.

Imperiale Samba d'amore. tech. V.
Italiano Vagabondo cavallo, tech.
Mirafiori: «Stasera sciopero».
Viareggio: Sig.ne non guardate i marinai B. Hope, A. Ladd, Crosby

Eliseo Viale del tramonto Swanson
Frejus «Barriera a settentrione» Riv. Attualità Conter-Michela.
S. Paolo «Cavalcata d'eroi, Comp. Rivista Bondi-Ciabotto 21,15.

Belgio: «Falchi di Rangoon».
Corallo: Richiamo d'ottobre, tech. Glenn Ford, Terry Moore.
Eridano «Amante indiana» tech.
Oropa Ranch della 3 campane, tec
Radium Cavalieri dell'onore, tech.
V. Veneto: «Arriere di fuoco» tech Burt Lancaster, Virginia Mayo.

Astra: «Piccole donne» techn.
Bernini «Duca e ballerina» tech.
Cibrario Falchi Rangoon, Wayne.
Excelsior: «Bill sei grande».
Odeon: Gianni e Pinotto fra i cow boys - Tragedia Silver Queen.
Star: «Canzone di primavera».

Adua: Arrivano i nostri. Varietà.
Aurora Fuga tra le fiamme, techn.
Brescia Conquistatori 7 mari tech.
Fortino «Uomo bianco tu vivrai» Comp. Riv. La Triestina 21,15.
Nord: «Isola di corallo». Varietà.
Palermo: «Lancieri del deserto».
Sociale Principe e povero, Flynn.

Calosso: «Marocco» H. Raft.
Italia Tre settimane d'amore, int. Comp. Riv. Richard-Valori 21,15.
Moderno: Globbe rosse, technic.
Piemonte Viale tramonto Swanson
Spezia: «Accadde in settembre».

Alba: 1°) Racconti dello zio Tom, techn.; 2°) Isola delle foche, techn.
Apollo: Saga dei Forsyte, techn., E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon.
Diana: «Conte di Sant'Elmo».
Dora: Conquistatore 7 mari, tech
Edera: «Tokio Joe» H. Bogart.
Lucento Avvent. Don Giovanni.
Lutrario Aquila nel deserto, tech.
Roma: «Occhio per occhio» tech.

ECHI DI CRONACA

La nascita di un bimbo al Console Kenneth Boyle

Il console Kenneth Boyle, direttore dell'USIS, è stato allietato dalla nascita d'un figlio. Il piccolo *Alan K. Boyle* (tale è il nome che gli è stato imposto) ha visto la luce ieri l'altro nella Clinica ostetrica dell'Università. La signora Boyle è stata assistita durante il parto dal prof. Delle Piane, Preside della Facoltà. Al signor Boyle e alla madre del piccolo Alan, le cordiali felicitazioni de *La Stampa*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 19,2; minima 14,8; media 16,6; umidità 91 %, pressione 740. Cielo coperto. Vento debole. *Previsioni*: annuvolamenti vari moderati, migliori condizioni al pomeriggio. Temperatura pressochè stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA: 12,25: Ritmi; 13,20: Musiche; 15,50: Novità di teatro; 17: Lezione di francese; 17,15: Lezione di inglese; 17,30: Trasmissione da Mosca; 17,45: Concerti; 18: Musica da camera; 18,50: «Il ridotto»; 19: La voce dei lavoratori; 19,26: Musiche; 20,20: Impresa Italia; 21: Orchestra d'archi; 21,15: «Messa da Requiem», di Verdi.

RETE ROSSA: 12,50: Borsa di Torino; 13,20: Orchestra melodica; 13,50: Canti negri; 14: Musiche; 14,30: Motivi dell'America latina; 16,30: Cinema; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra; 18,50: Prospettive economiche; 19,30: Romanzo sceneggiato «Amori e intrighi di Becky Sharp»; 19,40: Università Marconi; 19,56: Musiche; 20,50: Sesta Pagina (inchieste americane); 21,55: Lettere da casa; 21,50: Orchestra d'archi; 22,10: «Processo all'autore», di Beppe Costa.

TERZO PROGRAMMA: 21: Riviste estere; 21,35: «I pettegolezzi delle donne», tre atti di Carlo Goldoni.

STATO CIVILE

D'Avanzo Antonino di Barbato, a. 1, v. S. Ottavio 51; Gallafrio Ernesta ved. Gallarino, a. 75, v. Castagnevizza 10; Quagliotto Armando fu Michele, a. 46, v. Olivero 13; Savio Teresa ved. Boria, a. 68, c. Toribona 5; Merbello Giuseppe fu Federico, a. 66, c. Belgio 46; Olivero Clara fu Luigi, a. 71, v. Exilles 37; Clari Maria ved. Artis, a. 82, c. Trapani 28; Coppo Rosa Maria in Debernardi, a. 81, v.le E. Thovez 9; Audisio Manfredo fu Giuseppe, a. 75, S. Salvario; Caminale Luigi fu Giov. Battista, a. 66, Molinette; Bussone Luigi fu Antonio, a. 50, Molinette; Franchino Angelo fu Cesare, a. 69, Mauriziano; Chiesto Margherita ved. Chiarini, a. 71, M. Vittoria; Bello Bruna in Carotto, a. 42, Molinette; Aorbe Antonio fu Ambrogio, a. 79, Maria Adelaide; Bojer Eugenio fu Giuseppe, a. 79, Maria Adelaide; Stippa Ferdinanda, a. 73, Cottolengo; Lusasti Maria ved. Falcinelli, a. 74, Ist. Rip. Vecchiaia; Calosso Massimo fu Giulio, a. 66, S. Giovanni; Galletti Carmela ved. Coffano, a. 73, S. Giovanni; Rossi Pierina in Rossello, a. 64, M. Vittoria.

Morti 21 - Nati 19 - Matrimoni 22

Settembre '43

Il 10 settembre 1943, verso le undici del mattino, mi trovavo con due amici da Aragno. Il caffè era quasi vuoto. Alla periferia di Roma si stava svolgendo una piccola battaglia contro i tedeschi che volevano entrare in città. Alcuni reparti italiani resistevano alla Cecchignola. Tutti speravamo che gli italiani sarebbero riusciti a respingere i tedeschi, i quali, fra l'altro, erano pochissimi.

La città era semivuota e silenziosa. Sul corso Umberto sgombro passavano, alla spicciolata, qualche piccolo carro armato col cannoncino mimetizzato, qualche camionetta con pochi soldati. Andavano e venivano. C'era in giro un'aria assai strana, una calma equivoca che non si capiva bene che cosa potesse significare.

Ad alcuni soldati che tornavano indietro su un carro armato leggero chiedemmo da lungi, più coi gesti che con le parole: «Come vanno le cose?». Un soldato ci rispose dall'alto della torretta mimetica, facendo oscillare la mano aperta come per dire: «Così così». Su quel gesto enigmatico il carro armato si dileguò. Quella risposta non ci piacque.

Ad un tratto si sentì esplodere una piccola granata vicina. Poi silenzio; poco dopo un altro scoppio un po' più lontano, ma sempre nel centro della città.

Improvvisamente le sirene si misero a suonare a distesa col suono a tutti familiare del «cessato allarme».

«Forse il pericolo dell'occupazione tedesca è stato sventato», pensammo, ed uscimmo da Aragno; io mi diressi verso piazza di Spagna per prendere l'autobus del Flaminio. Durante il cammino sentii scoppiare altre granate assai vicine, tra via della Vite e il Babuino. Quegli scoppi, dopo il cessato allarme, facevano un effetto orribile. Era come se, in un congegno, si fosse rotta una molla e le ruote continuassero a girare senza più ordine, ognuna per conto suo. I rari passanti, disorientati, si rifugiavano nei portoni sperando almeno di sentir suonare la sirena di allarme che giustificasse quelle cannonate. Ma le sirene tacevano e i colpi di cannone continuavano a piccoli intervalli. Mi fermai ad aspettare l'autobus alla fermata di piazza di Spagna, accanto alla scalinata. In piazza c'era pochissima gente che andava in fretta. All'improvviso si sentì il fragore di una granata all'imbocco di via Borgognona. Altri due o tre scoppi si udirono vicini fino a quando una granata non venne a battere proprio contro il palazzo sotto il quale aspettavo l'autobus. Io stavo sulla soglia del portone dove mi ero rifugiato alle ultime detonazioni. Sentii come un gran vento che mi spingeva dentro, e un rumore di pietre che rovinavano sul marciapiedi. Mi affrettai, con altre tre o quattro persone, verso l'interno dell'androne in fondo al quale c'era una porta a vetri. Un nuovo scoppio vicinissimo ci spinse con forza in avanti; vedemmo cadere in frantumi, per lo spostamento d'aria, la vetrata davanti a noi.

Sette granate caddero tra piazza di Spagna e dintorni.

Poi, dopo altri colpi radi e lontani, piombò un silenzio assoluto su tutto. Con quei pochi colpi ammonitori, sparsi con cannoncini antiaerei sul centro della città, i tedeschi avevano ripreso Roma.

Mi riaffacciai al portone. Cominciarono a passare gruppi di cittadini.

«Dateci dei fucili — dicevano alcuni. — Ci sono i tedeschi in città».

I tedeschi avevano ripreso Roma senza colpo ferire e senza farsi vedere, lanciando pochi motociclisti isolati che attraversavano con fragore di scappamento, la città deserta con tutte le porte sprangate. Uno di questi motociclisti fu ucciso con due revolverate a via del Tritone davanti al portone del «Popolo di Roma». Rimase lì, immobile nel suo sangue, per parecchio tempo.

Dopo circa un'ora le strade cominciarono a popolarsi di una folla incerta e fluida che vagava nervosamente. Non tutti si erano resi conto che erano tornati i tedeschi. Non si vedeva una macchina in giro; soltanto biciclette. Passò un impiegato di amministrazione, mio vicino di casa, mi caricò sulla canna della bicicletta e mi portò verso il Flaminio. La gente del quartiere cominciava a fare capolino dai portoni e dai negozi aperti a metà, in quella calma stucchevole. Di tedeschi non se ne vedeva nessuno. Le caserme di via Guido Reni erano silenziosissime, sembravano vuote.

La presenza dei tedeschi invisibili stringeva la città in un cerchio muto e vischioso. Aspettavamo, tenendoci ognuno vicino al portone di casa, di vederli apparire da un momento all'altro, allo svolto. Ma non apparvero. Passai la serata nel quartiere; la gente formava piccoli capannelli discutendo; di tanto in tanto arrivava qualcuno a portare notizie, spesso false. Infine, uno che sembrava informatissimo, annunziò: «Hanno raggiunto un accordo. I tedeschi occupano la radio e qualche altro ufficio, ma lasciano libera la città». Era un discorso poco convincente.

La serata trascorse così nel quartiere abbandonato a se stesso, come paralizzato, senza nessun genere di polizia nè italiana nè tedesca. C'era in giro una curiosa aria di impunità. Tutte le leggi e le disposizioni che erano state in vigore fino alla mattina sembravano abolite. I servizi pubblici erano fermi. Nessuno si preoccupava di fare rispettare l'oscuramento, non c'era nessun coprifuoco; i portoni erano spalancati e la gente vi ronzava intorno con un brusio di alveare. Qualunque cosa sarebbe potuta avvenire, qualunque delitto. Ma nessuno si fidava di quella gran libertà.

I primi tedeschi si cominciarono a vedere la mattina dopo, di buon'ora, a gruppetti di tre o quattro. Giravano per le strade, con aria riservata, come se andassero per i fatti loro. Ma erano autorizzati dai loro comandi a fare quello che volevano, avevano, per ventiquattro ore, un regolare diritto al saccheggio. Molti infatti furono gli orologi che essi si fecero consegnare dai passanti, in pieno giorno, fermandoli agli angoli delle strade.

Trascorse queste ventiquattro ore smarrite l'occupazione tedesca si stabilizzò e si strinse con lentezza progressiva, di giorno in giorno.

La radio, che per quarantotto ore aveva taciuto, riprese a funzionare. Trasmetteva ininterrottamente dischi di canzonette interrompendole a brevi intervalli, per lanciare appelli. Una voce tedesca ripeteva in un italiano chiaro e stentato, quasi infantile, le seguenti frasi: «Via dai traditori! E tornate coi vostri camerati germanici...». Poi aggiungeva delle disposizioni che si concludevano sempre con la pena di morte per i trasgressori, seguite subito dopo da qualche motivo frivolo di canzonetta. Mai trasmissioni radiofoniche furono più sinistre.

Ercole Patti



Cinque infermiere inglesi sono giunte all'aeroporto di Ciampino, provenienti dal Cairo dopo aver lasciato Abadan. Sono state colte dal fotografo pochi minuti dopo l'arrivo, mentre stanno amabilmente chiacchierando con alcuni passeggeri dello stesso aeroplano

Il sopraluogo nella Lunigiana martoriata dalle SS

La strage dei 107 di Valla narrata dall'unica superstite

Portarono tutti, uomini donne bimbi, sotto una pergola e li mitragliarono

(Dal nostro inviato speciale) **Fivizzano, 4 ottobre.**

Nella seconda e ultima giornata del sopraluogo in Toscana, il Tribunale militare si è mosso di buona ora da Viareggio e, costeggiato per lungo tratto il Tirreno, si è addentrato nella Lunigiana, dove l'alpe aguzza delle Apuane cede al monte boscoso del Preappennino ligure. Il paesaggio muta, mutano i dialetti, i mestieri, l'indole della gente, ma non mutano le colonne spezzate, le lapidi, le croci che ricordano gli inermi trucidati a mucchi, questi nuovi e lugubri punti trigonometrici che Reder e le sue S. S. hanno sparso fra gli oliveti e i castagneti, dal mare al monte, facendo di terre diverse un solo cimitero, una sola fossa comune. Questo funebre livellamento i Panzer di Reder lo compirono, com'è noto, nel giro di due settimane, dal 12 al 25 agosto 1944.

Oggi il Tribunale doveva occuparsi in particolare della seconda settimana di sangue, doveva cioè riconoscere i luoghi dell'Alta Lunigiana in cui il 19, il 24 e il 25 agosto furono massacrati circa quattrocento italiani. Manca Reder, che i carabinieri hanno ricondotto nel carcere di Bologna a meditare sulla quantità e sull'architettura delle ville versiliesi che furono le sedi del suo comando di battaglione. L'assenza di questo eccezionale «numero» di attrazione fa sì che la carovana del processo marci oggi più spedita, senza ingombri stradali e senza preoccupazioni per l'ordine pubblico. Reder, del resto, non è necessario dal punto di vista giudiziario. Egli ammise, sia pure con molte limitazioni, di avere partecipato alle azioni di San Terenzo e di Vinca e il sopraluogo in Lunigiana, senza questo tedesco, finisce per assumere un carattere speciale, di una visita pietosa che alcuni bravi italiani in uniforme rendono a molti poveri italiani vestiti a lutto.

L'osteria del dolore

A San Terenzo, un paesetto appollaiato sul monte (700 anime in tutto), la prima visita è per lo spaccio di generi alimentari e osteria insieme di Mario Oligeri. Si sale per una scaletta di legno e si entra in una stanza occupata, quasi per intero, da una grande tavola, da una credenza a vetri, da mensole e ninnoli quasi eleganti: era la sala da pranzo per i clienti di riguardo. Qui banchettarono, il 19 agosto, Reder e i suoi ufficiali dopo che erano stati a vedere i 53 ostaggi fucilati a Bardine e mentre, tra una portata e l'altra, le S.S. uccidevano il parroco don Rabino. Di qui, sulla fine del pranzo, uscì un portaordini, imboccò la stradetta incassata che passa sotto le finestre e si diresse verso Valla, dove 107 tra donne e bambini attendevano di essere trucidati. Adesso, alla parete della stanza, è appeso un quadro con sei fotografie: sono la moglie e i cinque figli di Oligeri uccisi quel giorno, tre anni la bambina più piccola e 19 la maggiore. La tavola è vuota, il buffet è chiuso, sarebbe ormai un'eresia farsi servire un pranzo o parlare ad alta voce in questa saletta di osteria che le S.S. hanno trasformato in una tomba di famiglia.

I giudici si affacciano alla finestra come se rivedessero il soldato tedesco che si affrettava verso Valla con l'ordine del massacro. Nella stradina c'è invece una vecchia conoscenza, Alma Terenzoni, con un secchio in mano, che sorride al Tribunale. E' la donna che si salvò a Valla saltando dalla finestra e aggrappandosi a un albero.

Al podere Valla il Tribunale arrivò dopo una mezz'ora di cammino fra i campi. Davanti alla casa di color rosa, ora deserta, un cippo di marmo bianco sotto i castagni ricorda i 107 trucidati. L'eccidio avvenne veramente dietro la casa, nel solo tratto piano e largo del campo. Le vittime furono ammassate tutte sotto il pergolato, poi le mitragliatrici, che erano state in parte coperte con qualche panno, aprirono il fuoco da due o tre metri. Era una giornata luminosa di sole come oggi, e dal pergolato si vedevano di contro il monte Nebbione, le case di Gorasco e di Canova, la mèta delle passeggiate e delle merende per i ragazzi di San Terenzo. Proprio sotto il pergolato, mentre il generale Petroni e i giudici esaminano il terreno e conversano alla buona coi contadini, Clara Cecchini, una ragazzina di 15 anni, esile e dall'espressione triste, racconta la sua avventura. Clara è la sola superstite dei 107.

«I tedeschi ci radunarono in casa, ella dice, ci contarono e poi, passata una mezz'ora, ci portarono qui. Non vi facciamo nulla, ci avevano detto, e invece scoprirono le mitragliatrici e spararono. Io fui colpita a un braccio, a una gamba e al petto e svenni.

«Quando mi svegliai, tutti erano morti: anche la mamma, il babbo, il fratellino di 5 anni, la sorellina di 3, il nonno, la zia, tutti. Mi alzai, staccai un grappolo d'uva, entrai in casa, ma un uomo giaceva sul pavimento. Era morto. Allora ritornai subito qui e non mi mossi più». Clara non sa spiegare nemmeno a se stessa perchè allora ebbe l'ispirazione di rimettersi a sedere fra quei morti. Aveva 8 anni, non voleva distaccarsi dalla mamma che le era caduta al fianco, ecco tutto.

Il saluto alle vittime

Questi racconti all'aria aperta non hanno il valore di una testimonianza giurata, il capitano cancelliere non può verbalizzarli, ma il generale Petroni li ascolta con un interesse più umano, direi, che strettamente giudiziario. E' un Presidente che ispira fiducia e sa conquistare il cuore di questa povera gente. Il processo che a Bologna cammina dentro i binari della procedura, fra logiche contestazioni delle parti, qui invece ha il tono di una lunga e dolorosa favola umana che alcuni uomini resero purtroppo vera. Clara Cecchini è una testimone troppo importante perchè il Pubblico Ministero rinunci ad ascoltarla in udienza, nonostante i motivi di salute che le hanno impedito finora di andare a Bologna. Verrà l'8 ottobre insieme con un altro testimone di rilievo, Roberto Oligeri, il fratello dell'oste sventurato.

Oligeri, che i tedeschi consideravano il responsabile, cioè l'ostaggio principale di San Terenzo, sa molte cose. Sa come la colonna germanica proveniente da Fosdinovo accerchiò il paese, ricorda luoghi e circostanze precise e sa, inoltre, come il comando di Fosdinovo reagì all'indignazione popolare dopo la strage. Il tenente Fischer, comandante di quel presidio, si diede malato il 19 agosto, non partecipò al pranzo nell'osteria di Oligeri e fece sapere, attraverso il cuoco tirolese che parlava italiano che lui non c'entrava per nulla nell'eccidio e anzi lo deprecava, dopo essersi sforzato di scongiurarlo. La responsabilità di Reder risulterebbe insomma aggravata e si capisce perchè il Pubblico Ministero non voglia privarsi di Roberto Oligeri.

Finito il sopraluogo a Valla, il Tribunale si sposta a Bardine, dove la mattina del 19 agosto furono fucilati i 53 rastrellati della Versilia, i quali (è una notizia appresa oggi a San Terenzo) passarono in camion ridendo e cantando perchè i tedeschi avevano detto che li portavano a lavorare. Il generale Petroni e il Tribunale salutano militarmente il cippo che ricorda queste «vittime ignote della barbarie teutone». Lea Nardi, una giovane contadina che abitava presso il torrente Bardine, assistette allo scontro del 17 agosto tra i partigiani e i tedeschi che tornavano in camion col bestiame razziato nei dintorni. Nello scontro rimasero uccisi 16 tedeschi, e due giorni dopo i 53 ostaggi vennero qui trucidati, ad uno ad uno, legati ai pali della vigna o al camion bruciato.

Nel tardo pomeriggio, prima di rientrare a Bologna, il Tribunale ha concluso la sua laboriosa ricognizione salendo a Vinca dove il 24 e il 25 agosto le S.S., in una rappresaglia indiscriminata, massacrarono duecento inermi. Le truppe erano quelle di Reder. A Vinca si vedono ancora qua e là case diroccate o annerite dagli incendi, i paesani vi indicano il luogo dove 29 donne furono trovate semi-bruciate, le tracce del passaggio delle S.S. sono molte e lugubremente monotone.

Tutti i villaggi che abbiamo visitato dipendono da Fivizzano: un Comune, ci assicurano, che è il terzo d'Italia per l'estensione del suo territorio e che, si è visto oggi, è certo tra i primi d'Italia per le sventure.

Giorgio Vecchietti

CONFLITTO TRA EGIZIANI E INGLESI

Un esercito britannico nella zona del Canale di Suez

Situazione senza via d'uscita - Accetterebbe l'Egitto di far parte del Patto Atlantico? - La questione del Sudan

(Dal nostro inviato speciale) Cairo, ottobre.

Nulla è più scoraggiante di un'inchiesta sui rapporti anglo-egiziani. In politica non è mai prudente pronunciare «sì» e «no» troppo recisi, potendo le situazioni capovolgersi e rendere fattibile quello che la vigilia appariva irrealizzabile, ma qualche volta bisogna arrischiare. Alla fine di indagini, colloqui, contraddittori, sopraluoghi e riflessioni, una via d'uscita dal conflitto fra l'Inghilterra e l'Egitto non la si scopre. Le due parti si sono irrigidite su posizioni che non intendono abbandonare, sicchè va lasciato tempo al tempo, tutt'al più sperando che le relazioni possano diventare meno tese.

Come nella faccenda entri il tempo e che cosa si possa attendere dalla sua azione è presto detto: non appena la atmosfera internazionale si sia rifatta serena e dall'orizzonte si sia allontanata la minaccia di un nuovo conflitto mondiale, il Canale di Suez cesserà di essere una zona strategica oltre sensibile e l'Inghilterra, oltre a non disporre di validi motivi per giustificare la sua presenza nella zona, sarà felice, e respirerà sollevata, di sottrarsi all'enorme onere finanziario che tale presenza comporta. Allo stato attuale delle cose, però, se il trattato del 1936 dovesse scadere domani anzichè fra cinque anni, è sicuro che le forze armate britanniche non lascerebbero l'Egitto. D'altro canto, anche se tutto andasse nel migliore dei modi, la ritirata degl'inglesi dal Canale di Suez sarebbe la soluzione di un problema di carattere secondario, volendo per primo l'Egitto riavere a tutti i costi il Sudan: reso subito il Sudan, si può magari attendere il '56.

Un testo ambiguo

Il trattato del 26 agosto del 1936 l'Egitto — che per anni aveva esitato ad impegnarsi — lo concluse dopo brevi negoziati, intimorito dalla proclamazione dell'Impero italiano! Quell'Italia insediatasi in Libia e sul Mar Rosso, e che aveva rapidamente condotto a termine la conquista dell'Etiopia, incuteva seria paura, mostrando in pericolo Egitto, Sudan e alta valle del Nilo; ritenendo prudente garantirsi una buona protezione, il Governo di Nahas Pascià fu felice di firmare uno strumento che sostituiva l'umiliante occupazione militare con un'alleanza fra Stati sovrani, poneva fine ai privilegi degli stranieri nel Paese, prevedeva la creazione di un esercito nazionale e assicurava all'Egitto indipendente un posto nella Società delle Nazioni. Durata del patto: un ventennio.

Il testo di alcuni articoli risultò piuttosto ambiguo. Si legge all'articolo 8: «Dato il fatto che il Canale di Suez, pur essendo parte integrante dell'Egitto, è al tempo stesso un'arteria d'importanza universale e un importante mezzo di comunicazione fra le varie parti dell'Impero britannico, Sua Maestà il Re d'Egitto autorizza Sua Maestà il Re ed Imperatore, sino al momento in cui le alte parti contraenti riconosceranno l'esercito egiziano in grado di garantire con i propri mezzi la libertà e la completa sicurezza della navigazione nel canale, a mantenere truppe su territorio egiziano nelle vicinanze del Canale per assicurare la difesa del Canale stesso in collaborazione con le truppe egiziane...». Alla scadenza del ventennio, se le parti non dovessero risultare d'accordo nel giudicare superflua la permanenza delle truppe britanniche riconoscendo l'esercito egiziano capace di assolvere quei compiti da solo, la vertenza va deferita alla Società delle Nazioni (e per essa oggi all'U.N.O.) o ad un arbitro o ad un collegio arbitrale. Nel trattato il Sudan viene nominato all'articolo 11, solo per dire che la sua amministrazione deve continuare a basarsi sugli accordi del 19 gennaio e del 10 luglio 1899, salvo la conclusione di nuovi trattati modificati.

Una denuncia unilaterale dello strumento del '36 non è prevista, ma l'Egitto l'ha fatta, avendo re Faruk dichiarato il 16 novembre dell'anno scorso, inaugurando i lavori del Parlamento, che il suo Governo chiede il totale e immediato ritiro delle truppe britanniche e l'unificazione dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana: il trattato anglo-egiziano ha cessato di essere una base idonea per le relazioni fra i due Paesi, aggiunse il Re, ed è quindi apparso inevitabile chiederne l'abrogazione. Nell'anno trascorso, la situazione non ha fatto che inasprirsi. Londra risponde al Cairo premettendo che l'attuale Presidente del Consiglio Nahas Pascià sa benissimo che il trattato del '36 non fu dovuto a coercizione, avendolo firmato proprio lui; avverte che, stando al diritto internazionale, il patto, non suscettibile di denuncia unilaterale, non potrà essere «riveduto» che nel '56, alla scadenza; rammenta che il trattato fu concluso per assicurare la difesa dell'Egitto e del Medio Oriente in caso di guerra e che oggi la pace mondiale non corre certo minor pericolo che nel '36; sovranità e dignità dell'Egitto non possono infine apparire menomate dall'esistenza di basi britanniche, giacchè la stessa Inghilterra ha concesso all'America basi sul territorio britannico, in omaggio ai principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite senza sentirsene menomata. E' stata del resto la reciprocità della difesa, ragiona Londra, a permettere all'Egitto di uscire dall'ultima guerra più ricco di prima. Quanto alla libertà di navigazione nel Canale di Suez, l'Inghilterra evidentemente si preoccupa delle restrizioni che l'Egitto continua ad imporre ai traffici considerando non cessato lo stato di guerra con la Palestina (le operazioni militari sono in realtà terminate da due anni) e certo si chiede a che cosa la libertà si ridurrebbe il giorno in cui le sue truppe non fossero più nella zona del Canale. Circa il Sudan, il punto di vista britannico è fin troppo chiaro: fermo restando il valore del trattato del '36 e dei precedenti — ha dichiarato Morrison ai Comuni — toccherà al Sudan stesso, che si sta preparando a governarsi da solo, decidere in merito ai suoi futuri legami con l'Egitto. Il ministro degli Esteri egiziano Mohammed Salah El Din Bey ha replicato non potere l'Egitto «accettare altra soluzione se non quella dell'unità dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana».

«Questione prematura»

Salah El Din Bey è un uomo energico, volitivo, oggi probabilmente il più autorevole e popolare esponente della destra nazionalista egiziana: non da lui Inghilterra e Palestina possono attendersi remissione e gesti conciliativi, e se per caso avesse a lasciare il Governo, se ne andrebbe calcolando di tornare più agguerrito e saldo in sella. Quando gli ho chiesto: «Cosa intendete fare dopo la denuncia del trattato del '36?», mi ha risposto sollecito: «Intendiamo difendere i nostri diritti con tutti i mezzi disponibili». Molto diplomatico è stato nel rispondere al quesito se l'Egitto accetterebbe di far parte del Patto Atlantico, formulato per vedere se ci sia modo di conciliare le comprensibili aspirazioni nazionali egiziane con le esigenze della difesa collettiva, che non possono non tener conto della delicata posizione del Canale: «La questione, mi ha detto, è prematura, in quanto nel momento attuale l'Egitto concentra tutti i suoi sforzi ad assicurare il rispetto dei propri diritti».

Ora è chiaro che se gli inglesi restano nella zona del Canale non ad aspettare gli italiani lontani dalla Libia e dall'Etiopia, bensì per essere pronti a tener testa alla Russia nel Medio Oriente, questo collima con propositi e piani americani: ma alla domanda se creda che nella situazione internazionale odierna l'Inghilterra possa prendere in considerazione lo sgombero, Salah El Din Bey replica in senso affermativo e dice di credere che lo sgombero non farebbe che consolidare la pace mondiale. Logico, a questo punto, riferirsi alla preparazione dell'esercito egiziano, di cui si parla all'articolo 8 del trattato del '36, sicchè ho chiesto al ministro degli Esteri se l'Egitto sia in grado, e in che misura, di subentrare agli inglesi nell'assolvimento dei compiti che essi dicono di avere in detta zona: «L'Egitto, suona la risposta, per sostituirsi agli inglesi non manca che delle armi che l'Inghilterra cerca con tutti i mezzi di non fargli ottenere. Il trattato del 1936 non permette agli inglesi di tenere nella zona più di 10.000 uomini e di 400 aviatori; non c'è dubbio che l'Egitto, riuscendo ad avere le armi necessarie, può mettere effettivi molto più elevati.

A sei ore dalla Persia

Le armi l'Egitto le vuole dall'Inghilterra, perchè il suo modesto armamento attuale è di tipo inglese, perchè calcola che evacuando la zona del Canale gl'inglesi gli lascerebbero materiale in abbondanza e perchè ragioni valutarie gli impediscono e gli sconsigliano di fare acquisti nell'area del dollaro. Ribadiscono gli inglesi che possedere le armi non è tutto: l'addestramento esige mesi ed anni e lo stesso comando di una base come quella di Fayed richiede uomini di particolare preparazione tecnica.

La zona del Canale è un immenso campo armato nel quale non si entra e di certo i soldati britannici oggi superano di molto la cifra fissata negli accordi del '36. Se vi parlano di centomila o duecentomila uomini, ritenetelo possibile. Se vi dicono che per gli aeroplani sono stati costruiti hangars sotterranei capaci di accogliere i B 36 e che i carri armati si contano a migliaia, credetelo. Grandiose debbono essere le opere compiute se il numero dei soli lavoratori egiziani quotidianamente impiegati ammonta a 80 mila e formidabile dev'essere la massa dei militari se per riempirne le serate si fanno funzionare quaranta cinematografi! Nella zona vi sono chiese per tutti i culti, banche, negozi, campi sportivi, librerie, centrali elettriche, acquedotti (l'acqua è però presa dal Nilo e filtrata), linee ferroviarie, strade asfaltate, parchi di automezzi che si distendono a perdita d'occhio, baracche in legno e grandi edifici in muratura. Le sterline sono state profuse a centinaia di milioni.

Per preparare una base simile occorrono anni, così come ci vorrebbero anni per sgombrarla: sicura della propria forza e delle proprie possibilità, l'Inghilterra a sgombrarla non pensa. Osserva fra l'altro che lo stesso Egitto — del cui prestigio è però disposta a tener conto — prima poteva considerarsi difeso dal deserto occidentale e dall'orientale e che con l'aviazione questa difesa è sparita. L'aviazione è una cosa seria. Volete un esempio? La zona del Canale dista appena sei ore di volo dalla Persia, paese in cui si svolgono avvenimenti non privi di ripercussioni per l'Egitto.

Italo Zingarelli

Quale tipo di atomica è esplosa oltre la cortina?

Gli impianti atomici americani, canadesi, inglesi stanno a quelli russi nel rapporto di 5 a 1; tuttavia non si può escludere che i sovietici abbiano messo a punto la bomba H

Ancora una volta le centinaia di sismografi che sono in agguato per captare, ad ogni latitudine, i fremiti della terra, e i conta-corpuscoli che avvertono i passaggi dei raggi alfa, scuotono il mondo occidentale e lo mettono in orgasmo.

Quanto ai sismografi, essi registrano le onde longitudinali e le trasversali che percorrono il globo con differenti velocità, e quindi danno modo, non preciso però, di individuare la distanza dell'epicentro. Mettendo insieme le deduzioni di molte stazioni là ove si concentrano in maggior numero i risultati, si comprende che deve essere successo «qualcosa».

I conta-corpuscoli invece sono tubetti contenenti un gas, nei quali il conduttore sotto tensione elettrica raccoglie gli ioni, ossia i frantumi delle molecole al passaggio delle particelle alfa. Essi corrono con velocità attorno ai quindicimila chilometri al minuto secondo, e agiscono come proiettili che, appunto, schiantano le molecole; perchè i corpuscoli alfa accompagnano i corpi radioattivi che si sviluppano in gran copia dalle esplosioni atomiche, gli effetti di una bomba possono essere rivelati a distanza, quando le correnti d'aria portano altrove nembi di sostanze radioattive. Nella geologia accade qualcosa di simile, quando si apprende che le ceneri di un vulcano hanno deposto un lenzuolo di particelle a duemila chilometri di distanza.

Alla notizia lugubre seguono le ansie, le meditazioni. Di quali bombe dispongono i russi, quante, dove le preparano, con quali mezzi e uomini? E' noto che la materia prima è l'uranio, e di questo ce n'è in Cecoslovacchia, in Cina e negli Urali; con metodo lungo e paziente, si toglie l'isotopo 235, che è quello utile, presente però soltanto nella proporzione di pochi decimillesimi. Ma le pile atomiche permettono di prepararlo più agevolmente come plutonio, e questo costituisce il materiale tipico per la bomba di uranio tipo, in quanto nel momento in cui il nucleo si disintegra, i neutroni uscenti attaccano altri nuclei, e la reazione procede a catena fulminea, estrinsecando energia in un numero colossale di Kilowattora.

Una bomba può essere di una ventina di chilogrammi, e quella energia devasta, frantuma, sposta l'aria e l'acqua, mentre in pari tempo avvelena l'ambiente coi prodotti radioattivi. Tutto ciò appartiene alla prima epoca storica della bomba al plutonio in calibri crescenti, perchè la seconda epoca si inizia con la bomba a idrogeno.

Gli stessi teorici, e specie il fisico russo Gamov, che vive negli Stati Uniti, hanno dimostrato che parecchi tipi di bombe possono fabbricarsi: o partendo da elementi di alto peso atomico perchè questi consegnano energia all'atto che i nuclei si sfasciano nella *scissione*; oppure da elementi leggeri, quali l'idrogeno, il boro, il berillio, provocando la *fusione*, ossia l'agglomeramento dei nuclei, perchè anche in questo processo «sparisce» della massa. L'annichilimento di pochi grammi ha per corrispettivo l'estrinsecarsi di una formidabile energia, sempre in un tempo infinitesimo. Terribile mistero della natura che ha voluto attraverso una equazione fissata da Einstein legare la «Materia» all'«Energia».

Occorre però una bomba piccola del primo tipo a uranio per scatenare quella di secondo tipo, per conferirle ciò che i fisici chiamano *energia di attivazione*, così come occorre una fucilata sparata in una polveriera per farla saltare. Si viene, nella bomba a idrogeno, ad immettere una delle reazioni nucleari che si estrinsecano nel sole.

I russi sanno tutto questo e non mancano nè di fisici, nè di ingegni, nè di apparati, nè di centrali elettriche atte a dare i kw-ora alle officine atomiche che, fra l'altro, abbisognano di immenso volume d'acqua. Per quanto riguarda i fisici, ossia gli uomini adatti, enormemente minore è il numero disponibile presso gli «orientali», non la qualità; occorrono fisici del tipo Pontecorvo o Lawrence, teorici e sperimentatori ad un tempo, specialisti che vissero anni nel campo atomico. Il Pontecorvo fu uno dei collaboratori di Fermi, proprio all'origine dell'avventura dell'uranio.

Gli Stati Uniti non mancano certo di grandi fisici; per dare una idea, almeno duecento tra le migliaia di funzionari atomici. Per i russi talvolta si sente nominare il loro capo, che è Kapitza, ma questi, in realtà, è uno specialista di studi sulle infime temperature. E non bisogna dimenticare il gruppo inglese, che è composto di uomini di alto rango come Chadwick, Thomson, Cockcroft, e cioè la serie dei discepoli di Rutherford. D'altro canto i russi si avvalgono di specialisti tedeschi, di qualche cecoslovacco, e anche di fisici cinesi.

Se dunque i fisici si stimano secondo un rapporto indicativo da dieci a uno, e gli impianti esistenti (Stati Uniti, Canadà, Inghilterra insieme) stanno a quelli russi come quindici a tre, non si può escludere che una bomba del secondo tipo, e cioè quella a idrogeno, sia già in possesso di fisici russi in avanzata prova. Il vasto armamentario occorrente per fabbricare la bomba comporta strumenti di dominio pubblico nella schiera dei fisici moderni; vengono, è vero, coinvolte tutte le scienze, dalla matematica alla metallurgia, all'elettronica, alla biologia, alle ricerche geologiche, si usano materie di infinite specie, ma sarebbe ingenuo pensare che i russi non siano in possesso di tutto.

E d'altra parte l'estrema divisione del lavoro fa sì che pochi «condottieri» bastino per dare gli ordini direttivi ad un esercito di subalterni, diciamo così, laureati, i quali, se giovani, hanno già dimestichezza con questo problema, col quale alimentarono i loro studi universitari, data la mania atomistica abbattutasi sulle Università dal 1935 ad oggi; e specialmente questi giovani sono esperti, in generale, nell'elettronica, che costituisce il *leit motiv* dell'apparecchiatura impiegata.

g. c.

Le ultime battute al Festival veneziano

«Il seduttore», novità di Diego Fabbri

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 4 ottobre.**

La città si è svuotata e gli albergatori sono intenti a tirare le somme. Pare — dalle prime cifre statistiche — che la stagione sia andata meglio che nel 1938, considerato l'anno favoloso dell'afflusso turistico straniero. Le più alte «presenze» si contano tra i francesi e gli americani. Molto brillante anche la sfilata dei personaggi illustri sbarcati quest'estate sul Canal Grande, benchè dopo tutto sia rimasto nei veneziani un po' d'amaro in bocca. Con il viavai che c'è stato, è parso che il gusto di veder Venezia abbia lasciato il posto ad un piacere nuovo, più epidermico: quello di *farsi vedere* a Venezia. Ultimo personaggio della stagione sarà il sindaco di New York, Impellitteri, atteso per dopodomani. Per fargli festa i veneziani illumineranno piazza San Marco e sarà questo il razzo finale della grande estate veneziana.



Un soprabito semplicissimo, elegante, comodo, in tessuto a scacchi, con ampio bavero, per la stagione autunnale

All'album dei visitatori importanti della stagione manca un solo nome, quello di Bertolt Brecht. Il noto attore e drammaturgo tedesco doveva presentare al Festival della prosa il suo *Mutter Courage*, un dramma sullo sfondo della guerra dei trent'anni, in cui si dimostra una tesi spiccatamente marxista: che ogni guerra, cioè, non è che speculazione della classe dominante, un ingranaggio che costa sangue e miseria alla povera gente. Tutto era pronto a Venezia per accogliere la *troupe* del *Berliner Ensemble*, ma all'ultimo momento il Ministro degli Interni ha fatto sapere che non si assumeva la responsabilità dell'ordine pubblico: quelle settantacinque persone provenienti dalla zona orientale della Germania sarebbero costate troppo allo zelo della polizia italiana.

Il visto ai passaporti di Brecht e della sua compagnia fu negato; per protesta il regista Luchino Visconti annunciò che non avrebbe più diretto a Venezia la novità italiana «Il seduttore» di Diego Fabbri, autore cattolico. Sarebbe stato il fallimento della stagione di prosa. Per fortuna una velocissima delegazione di veneziani partita in volo per la capitale riuscì a far recedere Luchino Visconti dal suo proposito, ma non del tutto. Infatti il regista, per salvare almeno le apparenze della sua protesta, ha voluto che il suo nome non figurasse nel cartellone di questa sera. Particolare di un certo interesse: Bertolt Brecht è ora invitato a Parigi e a Londra.

«Il seduttore» di Diego Fabbri è stato rappresentato per la prima volta in Italia questa sera alla Fenice. Quattro sono i personaggi: Eugenio (Paolo Stoppa), Alina (Rina Morelli), Wilma (Rossella Falk) e Norma (Carla Bizzarri). Eugenio è un modesto impiegato entro cui si agita un sentimento fuori del comune: non ama soltanto una donna, nemmeno due, ma tre. Tre diverse creature in tre diverse maniere, ma con uguale misura, con piena sincerità e buona fede. Infatti non solo Eugenio si guarda bene dal fingere, ma anzi promuove l'incontro delle tre donne e le esorta ad amarsi vicendevolmente.

Ma la triade femminile si spezza ben presto: nessuna delle tre è disposta a rinunciare all'amore «unico» ed in ciascuna l'amore per Eugenio si converte in odio. «Ma che cosa non mi potete perdonare?» egli chiede. «Di averci riunite, di averci messe insieme ed impedito di lottare l'una contro l'altra. Nemmeno questa libertà ci hai voluto lasciare». Ma Eugenio non comprende ancora l'assurdità del legame che ha voluto stringere e muore disperatamente aggrappato alla sua illusione amorosa.

La commedia muove sul filo di una sottile dialettica morale: l'uomo deve riconoscere i propri limiti, solo Iddio è amore infinito. Nelle mani di Luchino Visconti e per l'interpretazione dello Stoppa, della Morelli, della Falk e della Bizzarri la commedia ha perduto molto di quelle tare intellettualistiche che aveva in partenza. Lo spettacolo è riuscito: applausi agli attori, al regista, a Diego Fabbri, il quale ultimo ha superato questa sera un «esame decisivo» — così egli ha detto — della sua carriera di drammaturgo.

Con «La morte del commesso viaggiatore» di Miller, già rappresentato a Roma nello scorso inverno, si chiuderà domenica il festival del teatro di prosa veneziana. Dopo di che le foderine di tela son già pronte a ricoprire le poltrone ed i sofà. Cala il sipario sulla grande stagione.

g. gh.

Quattro anni di lotta tra fisco e contribuente

Amsterdam, 4 ottobre.

Quattro anni di lotta tra il fisco ed un contribuente si sono conclusi ieri con un clamoroso episodio. Il contribuente, un lattoniere di Rotterdam, era in debito verso il fisco delle imposte dal 1947 in avanti. Il fatto che egli non potesse pagare non è contemplato dalle leggi fiscali: pertanto due mesi fa gli venivano sequestrati mobili ed arredi.

Ieri, un ufficiale giudiziario ed un perito si presentavano all'abitazione dello sfortunato lattoniere per procedere alla vendita all'asta dei mobili. La vittima del fisco, esasperata, rifiutava d'aprire ai due visitatori e, aperta la finestra, cominciava a lanciare in strada sedie, specchi e cassetti di mobili e tutto quanto riusciva a scagliare nel vuoto.

L'ufficiale giudiziario assisteva indifferente al disastro e terminata la pioggia di mobili, procedeva alla vendita all'asta di quanto giaceva sul selciato al prezzo di legna da ardere e rottami.

CRONACHE DELLO SPORT

Florio è giunto ieri a Roma e sarà stasera a Torino

Roma, 4 ottobre.

Il tanto atteso nuovo centravanti del Torino, José Florio, è giunto oggi alle 15,35 all'aeroporto di Ciampino con un apparecchio del. Aerolineas Argentinas proveniente da Buenos Aires. Ad accoglierlo era convenuto un piccolo gruppo di giornalisti, di fotografi e di dirigenti granata guidati dal consigliere comm. Beniamino Gay e dal rag. Giusti, segretario della società.

Florio è stato il primo fra tutti i passeggeri del grosso quadrimotore ad apparire alla scaletta: di media statura (1,70 circa) spalle larghe, robusto, egli ha suscitato un'ottima impressione dal punto di vista della complessione atletica. Appariva tuttavia un po' stanco, dato che alla lunghezza del viaggio — circa 40 ore di volo — s'era aggiunto il maltempo che aveva disturbato non poco l'ultimo tratto della traversata atlantica. Per questo motivo l'aereo aveva sostato una ventina di minuti di più a Madrid onde consentire ai passeggeri di affrontare il balzo fino a Roma in condizioni rinfrancate.

Appena messo piede a terra, Florio ha risposto di buon grado alle numerose domande rivoltegli dai presenti. Malgrado la fama che lo circonda, è molto giovane, essendo nato nel 1926; non ha moglie e quindi ritiene di non andar soggetto in avvenire (come accadde ad alcuni suoi colleghi prima d'essere raggiunti dalle consorti) a troppo acute crisi di nostalgia; si sente infine in buone condizioni di forma nonostante il comprensibile indurimento muscolare determinato dai due giorni di viaggio.

L'ultima sua partita disputata nelle file del Club Atletico Lanus s'è svolta domenica scorsa contro il Platense e fu vinta per 2-1. Una delle due reti venne segnata proprio da lui, che pertanto si è accomiatato in bellezza dagli sportivi argentini.

Dopo le rapide formalità doganali, Florio ha lasciato l'aeroporto insieme con i dirigenti del Torino, prendendo alloggio all'Hotel Pace-Helvetia dove ha trascorso la serata. Il rag. Giusti, dal canto suo, per una mezz'oretta si è dedicato all'esame dei documenti in possesso del neo-granata ed ha preso contatto con la Federazione Calcio. Ci risulta che la posizione del giocatore è perfettamente regolare e che sabato giungerà telegraficamente da Buenos Aires la conferma del nulla osta da parte di quella Federazione.

Di conseguenza la prima linea del Torino potrebbe schierare il suo condottiero fin da domenica prossima a Milano contro l'Inter, sempreché Sperone — cosa di cui peraltro c'è da dubitare — decida di affrettarne il debutto. José Florio partirà per Torino domani, a mezzogiorno o al più tardi alle 16.

s. z.



Florio discende dall'aereo a Ciampino (Telefoto)

Una tumultuosa volata conclude il Giro dell'Emilia

Luciano Maggini primo al traguardo di Bologna

Bologna, 4 ottobre.

Quando, alle 8,40 esatte, la carovana degli 58 partecipanti al Giro dell'Emilia ha preso il «via» presso la stazioncina della funivia, la bella e vasta strada asfaltata che attraverso Casalecchio e Sasso Marconi reca a Porretta sembrava invitare i corridori ad una veloce sgroppata iniziale. Infatti molti sono stati in questi primi 20 chilometri i tentativi di evasione da parte di diversi corridori, fra i quali hanno cercato di mettersi subito in luce Vittorio Rossello e Roma; ma si è trattato appunto solo di tentativi.

Il tratto da Porretta a Pracchia può essere denominato la sagra delle forature: un fondo stradale davvero infernale, polveroso e cosparso di sassi, ha fatto strage di tubolari.

Dopo Pracchia il plotone si assottiglia ancora e sono Annibale Brasola, Casola, Bonaventure e Schwamm a farne le spese abbandonando cioè il contatto con gli avversari. Prima di Pracchia, tuttavia, si era verificato uno degli episodi più accesi della corsa: una ben concertata fuga a otto. Il gruppetto ribelle era composto da Luciano Maggini, Vittorio Rossello, che ha vinto il traguardo di Pontepietri, Astrua, Fornara, Volpi, Roma, Barozzi e Ciericl. I fuggiaschi attaccano insieme la salita dell'Oppio e nello sforzo il solo Maggini viene riassorbito dagli inseguitori. I sette restanti compiono di buon accordo l'erta strada che conduce all'Abetone, dove transita per primo Astrua seguito a ruota da Volpi e dagli altri cinque, mentre si dovrà attendere un minuto e cinque secondi per veder passare il gruppo. La salita detta di Barigazzo è caratterizzata da vari sussulti che, oltre a rendere movimentata la corsa, fanno rilevare l'attuale buon grado di forma di Astrua; difatti mentre Volpi e Astrua scattano veloci, Barozzi e gli altri cedono un po' per volta, provati dalla fatica.

I due di testa seguitano a condurre a tutta andatura ancora per un chilometro finchè Volpi è vittima di una foratura; il suo compagno di fuga Astrua vince il traguardo di Barigazzo ed insiste ancora per due chilometri. Intanto nelle retrovie si organizza la riscossa, sfruttando particolarmente le discese, sicchè a Serramazzoni passa già un gruppo composto di 16 corridori che si ingrossa fino a 28 a Maranello. Il manipolo era formato e compatto affronterà la sgroppata finale verso il velodromo bolognese fra due ali di sportivi accorsi ad assistere alla conclusione del Giro dell'Emilia. In pista entra per primo Martini. Luciano Maggini, che si trovava in quarta posizione, nel rettilineo opposto a quello del traguardo è scattato rapidissimo cogliendo la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maggini Luciano che compie i 240 Km. in ore 6,57' (media 34,560); 2. Albani; 3. Pagliazzi Sergio; 4. Soldani; 5. Doni; 6. Padovan; 7. Bartolozzi; 8. Barozzi; 9. Fornara; 10. Minardi; 11. Zampini; 12. Martini; 13. Chiti; 14. Brasola; 15. Ottusi; 16. Conterno; 17. Bof; 18. Bartini; 19. Olmi; 20. Giudici.

Foovere, l'allenatore della Fiorentina, avrebbe presentato ieri sera le dimissioni ad alcuni dirigenti della società viola.

La Frejus ha stabilito di inviare alla Parigi-Tours in programma domenica prossima Kubler, Croci, Torti, Pedroni e Ciolli. Oggi e domani verrà presa una decisione per Barducci.

I giocatori di base uruguaiani hanno concluso le esibizioni sui campi di Torino incontrando ieri sera la squadra del S. Paolo. Ecco i risultati: Uruguay (Lievet, Crujo, Perez) b. S. Paolo (C. Quirico, Martino, Motto) 15 a 8; S. Paolo (Crova, V. Quirico, Pereno) b. Uruguay (Yapor, Cabral e V. Hernandez) 15 a 8; Uruguay (Luzardo, Garcia, E. Hernandez) b. S. Paolo (Giannotti, Colombino, Fassio) 15 a 11.

Cucelli e M. del Bello perdono il titolo italiano

Rolando del Bello e Belardinelli i nuovi campioni nel doppio

Milano, 4 ottobre.

I campionati assoluti di tennis sono proseguiti oggi sui campi del Tennis Club Milano con la aggiudicazione dei primi due titoli. Il doppio maschile è stato vinto dalla coppia Rolando Del Bello-Belardinelli, dopo una serrata e drammatica lotta contro il duo tradizionale della Coppa Davis, incitato continuamente dal pubblico, ma costretto a cedere per la discontinuità di Cucelli, solo a tratti preciso e risolutivo.

La buona forma di Rolando Del Bello, potenziata da una giudiziosa condotta di gara e dalle insospettate risorse di Belardinelli, confermatosi forte nel doppio, sono valse a neutralizzare gli sforzi del puntiglioso Marcello Del Bello, che raramente ha trovato nel compagno Cucelli la collaborazione che si attendeva.

Nel quarto set, allorchè Rolando Del Bello-Belardinelli, con 2 partite vinte e una persa, conducevano per 4-0 filando verso la vittoria, Cucelli ha piazzato alcune palle magistrali, che hanno dato l'illusione di un portentoso recupero. Il distacco è stato ridotto al minimo (3-4); poi il punteggio ha segnato 4-5 finchè il gioco definitivo ha premiato la splendida prova di Rolando e Belardinelli, che purtroppo non sono due giovani e che già nel 1949 si aggiudicarono il titolo. Nella finale del doppio femminile la coppia Manfredi-Bologna si è confermata campione, piegando Migliori-Tonolli con una certa facilità.

Ecco i risultati della giornata: Doppio maschile (finale): Rolando Del Bello-Belardinelli battono Cucelli-Marcello Del Bello 7-5, 8-10, 9-7, 6-4. Doppio femminile (finale): Manfredi-Bologna battono Migliori-Tonolli 6-3, 6-3. Doppio misto (semifinale): Tonolli-Marcello Del Bello battono Lazzarino-Alberto Parri 3-6, 6-2, 6-3; Migliori-Belardinelli battono Bosano-Medici 6-3, 6-2. Singolare femminile: Bellani batte Bianchi-Bonardi 6-0, 6-2.

Per il girone finale all'italiana, l'ordine degli incontri è stato così fissato: Singolare maschile: venerdì, Gardini contro Rolando Del Bello; Cucelli contro Merlo. Sabato: Cucelli contro Rolando Del Bello; Gardini contro Merlo. Domenica: Cucelli contro Gardini; Merlo contro Rolando Del Bello. Singolare femminile: venerdì: Bologna contro Lazzarino; Bellani contro Migliori. Sabato: Bellani contro Bologna; Migliori contro Lazzarino. Domenica: Bellani contro Lazzarino; Migliori contro Bologna.

Gli allenamenti di ieri delle squadre torinesi

Due novità nella formazione dei granata, che ieri si sono allenati incontrando la squadra riserve in due tempi di gioco durati complessivamente settantacinque minuti: rientrava Hjalmarsson nel suo abituale ruolo di interno sinistro e si presentava Giammarinaro come sostituto di Carapellese. Il ritorno dello svedese ha certamente bene influito sul rendimento complessivo del reparto d'attacco; non che si siano viste azioni pregevoli per stile o per potenza, ma certi spunti individuali, certi tocchi, ed alcuni tiri a rete, specialmente di Hjalmarsson e di Amalfi, avevano l'impronta della classe.

Il risultato finale è stato di 5 a 3 a favore dei titolari: autorete di Bersia, Picchi, Amalfi, Giuliano e Hjalmarsson (2) i marcatori per i granata; Molina, Giraudo e Pratesi per le riserve.

Anche la Juventus ha giocato contro le riserve; mancava J. Hansen, che si è sottoposto a visita medica a causa di un dolore muscolare. Il danese è giunto in ritardo, e si è poi allenato isolatamente a base di esercitazioni atletiche e palleggi.

La prima linea bianconera si presentava con nell'inedita formazione: Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Praest, Caprile; immutate mediana e difesa, con Piccinini rientrato dal permesso. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, anche per la bella prestazione di Viola, che ha confermato di essere in gran forma. Le reti — tre a una — sono venute nella ripresa, segnate da Boniperti (2), il più brillante giocatore in campo, da Parola e dal giovane Bonacchi per gli allenatori. La formazione per la gara contro l'Atalanta dovrebbe essere quella solita, sempre che J. Hansen possa scendere in campo.

Il processo per l'eccidio di Porzus

Battaglia tra gli avvocati per uno scritto accusatore

Lucca, 4 ottobre.

«Sasso» — l'imputato Mario Fantini — è stato il protagonista anche dell'odierna giornata e taluni documenti riferentisi alla sua attività partigiana con relazione ai fatti di Porzus hanno provocato stamane clamori e incidenti procedurali.

Quando «Sasso» stamane è tornato al pretorio, il presidente Cascella gli ha mostrato una lettera firmata da lui e da «Vanni». Si tratta di un attergato a un rapporto che il commissario politico della formazione Garibaldi «Banfi» e il comandante della stessa «Moro» redassero per il C.L.N. di Udine. Sostanzialmente in questo rapporto si segnala la «sistematica azione» che la corrente democristiana svolgeva per impedire che i giovani si arruolassero nelle formazioni garibaldine, di tendenza molto diversa. L'attergato a questo rapporto è senza dubbio di un'estrema gravità ai fini della causa odierna. «Vanni» e «Sasso» fanno perentorio invito allo stesso C.L.N. di Udine perchè intervenga con energia presso il partito democristiano onde cessi tale ostruzionismo. «Se il Comitato Liberazione udinese — si dice — non ne ha la possibilità, noi provvederemo direttamente ad eliminare i colpevoli.

Prima che «Sasso» rispondesse alla domanda del presidente, è insorta la difesa. Gli avv. Filastò, on. Ferrandi e Guidi hanno insistito per affermare che non si può trattare di un documento da prendersi in seria considerazione, perchè essi lo ritengono anonimo, per cui deve essere tolto dagli atti del processo. Si sono opposti il Proc. Gen. Agostini e l'avv. Libotte della P. C. Il documento — ha detto quest'ultimo, e ha suffragato più tardi anche lo stesso presidente — fu acquisito agli atti allorchè avvenne la prima istruttoria e quindi, oltre ad essere il documento più antico in ordine di tempo, avrà il privilegio di essere suffragato dalla deposizione di chi lo produsse, il quale verrà udito in processo. E siccome l'avv. Filastò ha fatto formale incidente, così la Corte si è ritirata per decidere e, dopo oltre un'ora, ha reso nota la decisione, respingendo la richiesta della difesa e dichiarando di conseguenza la piena validità del documento e quindi anche degli atti.

La difesa non si è data per vinta e ha ancora insistito su quest'affare dei documenti, volendo conoscerne la provenienza; ma l'avv. Giannini della P. C., cui era stata rivolta anche dal presidente una domanda analoga, ha risposto che la legge gli concede di non fare al riguardo alcuna dichiarazione, per cui, almeno per ora, non parlerà.

On. Ferrandi — Vuol dire che se si tratta di cose trafugate a chi aveva interesse di nasconderle rileveremmo i termini del reato.

A «Sasso» sono state fatte quindi altre contestazioni, ma egli ha negato ogni addebito. Fra l'altro, gli è stato poi chiesto qualcosa intorno al Governo provvisorio del litorale (Trieste, Gorizia, Monfalcone, Istria) di cui egli faceva parte, ma l'informazione richiesta non è venuta, come non è venuta neppure nell'udienza pomeridiana, allorchè l'imputato ha chiuso la sua deposizione dopo un'altra buon'ora di interrogatorio, parlando, fra l'altro, delle sue decorazioni al valore partigiano, tra cui una decorazione slava, che però restituì a Tito quando seppe che questi aveva tradito il Cominform.

Nella udienza pomeridiana l'avv. Giannini chiede a «Sasso» se sapesse che, mentre egli si trovava a Trieste nell'esercito slavo garibaldino, alcuni italiani venivano portati via dalla città con le mani legate dietro la schiena.

— Sì — ha risposto «Sasso» — ma noi facevamo di tutto per liberare questi italiani nei limiti delle nostre possibilità.

Depone l'ultimo dei 22 imputati presenti, Livio Zocchi detto «Ninci», già comandante il raggruppamento delle divisioni del Friuli, ex-questore di Udine dopo la liberazione ed ex-panettiere. L'avv. Giannini gli chiede se nel febbraio 1945 qualche reparto Gap richiedesse 100 o 150 uomini per un'azione (l'allusione è quella di Porzus). Ha risposto, invece, subito l'avv. Ziboli dicendo di no, il che ha provocato il risentimento dell'avv. Libotte, che si è lamentato di questa intromissione del collega. Sono corse parole molto grosse fra i due. Anche Ninci ha dichiarato di non avere mai conosciuto nè Bolla nè Enea e altri comandanti della Osoppo. In sostanza, Ninci ha negato ogni diretta responsabilità.

Sono state udite quindi diverse parti lese, fra padri, madri e fratelli dei patrioti trucidati a Porzus.

Quattro mesi di reclusione per una dichiarazione d'amore

Matera, 4 ottobre.

Un processo per un inconsueto reato si è celebrato dinanzi al Tribunale di Matera. Un giovanotto diciottenne, certo Giuseppe Andriulli, è stato condannato a quattro mesi di reclusione, con il beneficio della sospensione della pena, per aver rivolto una dichiarazione d'amore alla sua insegnante, la signorina Dora Condumi, una avvenente giovane ventenne. Il singolare episodio avvenne nello scorso anno scolastico in un'aula di una scuola serale, alla presenza degli altri alunni per la maggior parte coetanei dell'Andriulli. Secondo quanto è emerso dal dibattito, l'intraprendente giovanotto nel suo infervorato pubblico discorso d'amore ebbe delle espressioni non del tutto platoniche per l'insegnante che sporse denuncia all'autorità giudiziaria.

BORSE

Mercato a tendenza irregolare, su fondo nervoso. La quota, tranquilla nel complesso dei valori obbligazionari considerati, ha affidato lo spunto di vitalità d'apertura a compere di Rip e di Saffa, su prezzi sostenuti. A metà borsa una pressione di offerte sulle Viscosa ha trascinato la quota ad un'espressione di perdita, cessata al limite sul minimo della seduta. I movimenti di ripresa su vari titoli, che si erano registrati nelle precedenti sedute, sono stati nettamente arrestati e il peso di realizzi vari. Titoli di Stato bene impostati, su un fondo di compere nei Buoni del Tesoro e su un piano di assorbimento per i Consolidati. Dopoborsa alla ricerca di un equilibrio sui prezzi di chiusura, con la conferma di un mercato frammentario e nervoso. Diritti Acqua Potabili lire 3.

	3		4			5		6	
Ren.62	69	50	69	50	Marid.	1492		1490	
Ren.3½	69	—	68	625	Mil.N.	88	50	88	—
» f. c.	69	10	68	95	Rasgan	20	1/8	20	25
Red.3½	72	80	72	80	Sip	1192	5	1156	
» t. a.	72	90	72	90	Terni	224	—	221	—
Red.5%	96	20	96	40	P.G.E.	409	—	410	—
» t. c.	96	30	96	30	Ilvag	420	—	419	—
Red.?%	94	—	94	—	Sid	2312		2295	
» t. a.	91	10	91	10	Seco	2105		2105	
Ric.3½	72	15	72	—	Viscola	2205		2188	
» se-pr	71	—	70	65	Marelli	580	—	575	—
» t. a.	72	25	72	10	Fiat	479	50	476	
» se-pr	71	10	70	75	Savigl.	79	—	79	50
Ric.5%	91	60	91	60	Nobisi	52	50	51	—
» t. a.	92	30	91	90	Invest	117	—	113	—
Ric. 59	90	10	90	20	Mont.	750	—	745	—
» 60	90	05	90	10	Pirelli	353	50	352	—
Fer.3%	96	—	96	—	Ilva	225	50	218	—
[illegible]	89	90	89	90	Aosta	172	—	172	
[illegible]	97	—	97	—	Viscosa	2585		2511	
[illegible]	90	—	90	—	FibreT	5420		5465	
[illegible]	89	30	89	30	Or	1675		1680	
[illegible]	156	—	152		Snia	283	—	283	—
[illegible]	89	90	89	75	Anic	192	—	180	—
Tor.4½	85	—	85	—	Rom.c	54	75	54	—
»5%35	88	75	88	75	M.gasi	1830		1790	
»5%37	85	—	85	—	Mesin	807	50	805	50
S.Paolo	91	—	91		Rosch.	735	—	735	—
» 4%	95	50	95	50	Uniec	32	—	32	—
» 3,5%	86	50	85	50	Cart.it.	2010		2010	
I. Imp.	93	75	93	75	Burgo	4930		4900	
Nap.5%	46	—	46	—	FerrN	4300		4300	
»7%48	37	—	37		Taro F	1020		1010	
»7%49	37	—	37	—	R.A.I.	11.500		11.500	
Fin5%	100	—	100	—	Giella	97	—	95	—
» 6%	86	—	85		Valdar.	3150		3150	
Pir.5%	88	50	88	50	Mar.E.	916	—	900	—
» 6%	90	50	90	50	Sade	910	—	900	—
Cdf+7%	101	75	100	—	Pozzar	310	—	310	—
Mage7	90	80	90	80	Siam	300	—	300	—
Cte7%	98	90	98	90	Wesl.	271	—	271	
Vit.7%	81	—	80	50	Feran	420	—	420	—
Conf7%	92	—	92	—	Gilard.	330	—	330	—
Sov.7%	30	—	30	—	Pirelli	975	—	967	—
Wes.7	81	—	81	—	Saffa	828	50	825	—
Franc½	86	875	86	7/8	Lig.gas	1456		1308	
Cart7%	99	25	99	25	Toro	10.000		10.000	
Sade6%	89	—	89	—	Bergam	12.925		12.850	
Vied6%	86	50	86	50	Ceme.	1300		1265	
Cat.6%	91	75	90	90	Fiasc	418	—	412	—
Silperk	91	50	91	50	Lanza	2215		2200	
Tirso 6	88	—	88	—	Amiat.	1760		1770	
Telve 6	88	30	88	30	Acq.P.	3130		3150	
Fer7%	81	—	81	—	Florio	14	50	14	50
Cass.%	83	85	84	—	Bastil.	4350		4350	
A.Gen.	6410		6350		Silos	6800		6800	
» Toro	4600		4650		Gian.	3325		3300	
Medi.	3300		3300		Elvetil	105	—	105	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,98.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000-8700; marengo 6776-6800; sterlina cartacea 1640-1690; dollaro carta 674-676; franco sv. 154,50-155,50; franco fr. 154,50-155,50; oro fino 807-807; argento 19,50-20.

MERCATO DELLE UVE

ALESSANDRIA. — Uvaggio comune da 345-360 per mg.; uve pregiate 370-420; uve scelte d'alta collina 380-450; uve da tavola 350-430.

ALBA. — Dolcetto: minimo 400, massimo 500, medio 467,33.

ASTI. — Il moscato a Canelli è stato quotato 480-500 lire il mg.; le barbere hanno ottenuto le seguenti quotazioni: a Montegrosso, dove si sono vendute solamente piccole partite, 380-400 lire il mg., a Nizza Monferrato 360-400 e a Montaldo Scarampi 400-450.

DOGLIANI. — Dolcetto mg. 3000 da L. 450 a L. 500. Dolcetto a riferimento mg. 3300.

STRADELLA. — Il mercato si è alquanto ravvivato, ma le quotazioni sono rimaste pressochè stazionarie. Uve bianche 2500-2700; moscati 2600-3000; uve nere di mezza collina 2800-3000; uve nere fini di collina 3600-4000; piccole partite da amatore 4000-4300.

FALLIMENTI — TORINO (Estensione): Soc. di fatto tra Bongiovanni Giovanni Baglietti Giovanni e Desati Antonio (questi due ultimi già dichiarati falliti); sent. 3 ottobre; curat. dr. Voragno; verif. 22 novembre; giudice Paggo. — Pelissa Natale, sandalificio, c. Casale 91; sent. 3 ottobre; curat. dott. Marta; verif. 14 novembre; giud. Pedroni. — Bellero Luigia, generi vari, Ceres (fraz. Voragno); sent. 3 ottobre; curat. dott. Marchioriatti; verif. 21 novembre; giud. Martina.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane

Bolzano	12,5	22,4	Perugia	12	19
Trieste	14,4	22	Ancona	17,5	20,8
Torino	12,8	19,2	Roma	15	27
Milano	14,4	18	Napoli	16	21,2
Venezia	14	20	Bari	14	22
Trieste	14,5	20,1	Palermo	18,2	23,4
Genova	17,8	21,4	Reggio C.	16,6	21,2
Bologna	12,6	19,6	Messina	19,2	21,2
Pisa	14	25	Catania	21	23,6
Firenze	15	22,4	Cagliari	17,1	23,6

7 GIORNI ALLA RADIO

Bilancio di un anno

La prima, grossa necessità del terzo programma resta ancor oggi, a distanza di un anno dalla sua inaugurazione, quella di allargare il pubblico degli ascoltatori. E questo certo non serviva — e non serve — la trasmissione sulla modulazione di frequenza, che richiede l'acquisto di apparecchi nuovi, e ancora piuttosto costosi. Insistendo sulla «MF», e sulla irradiazione sussidiaria (e scadentissima) attraverso le onde corte, il programma si condannerebbe all'isolamento. Almeno per ora. Opportuno appare perciò la decisione di impiegare al più presto una serie di nuove stazioni a onda media, distribuite nelle zone di maggior ascolto. Fra una ventina di giorni, potranno entrare in funzione le trasmittenti di Torino e di Milano, sull'onda di metri 210,5 e impiegando una potenza discreta (5 kw.).

Il «terzo» non sarà mai un programma popolare. Gli stessi principi ai quali si ispira lo pongono automaticamente su un altro piano, ma ciò non toglie che possa crearsi un pubblico abbastanza numeroso e fedele, quanto meno per giustificare la sua continuazione. Questo risultato potrà essere ottenuto con due mezzi: il primo consistente nell'adozione dell'onda media per la diffusione (e questa — si è detto — è cosa imminente), il secondo imperniato su di una scelta più accurata della materia, su di una maggiore attenzione ai problemi vivi, agli interessi più largamente umani. Insomma: meno accademia, meno inclusionismi raffinati ed elaborazioni preziose e più aperta coscienza delle necessità culturali dell'uomo di oggi.

Di queste esigenze gli organizzatori del programma hanno mostrato a più riprese di rendersi conto, ma assai di rado i risultati hanno corrisposto alle buone intenzioni. La via da seguire è quella segnata, ad esempio, da «serate a soggetto» come *Novantaquattro anni fra i selvaggi* dedicata a Shaw o *Anni berlinesi* (sulla vita intellettuale nella Germania dell'altro dopoguerra, dell'espressionismo), dai cicli operistici come l'intero *Anello del Nibelungo* di Wagner, dalle documentazioni sulla musica contemporanea, da alcuni dibattiti. Questo è ciò che è stato fatto, e tentato, e molto altro si può fare seguendo tali direttive.

Nello stendere un sommario bilancio del primo anno di vita del terzo programma, il direttore generale della RAI Salvino Sernesi, afferma che «l'esperimento compiuto permetterà di orientare con maggior sicurezza l'attività futura e di offrire ai più numerosi ascoltatori del prossimo anno un sempre più perfezionato strumento di aggiornamento culturale e di elevata ricreazione spirituale». Dal punto di vista quantitativo, le realizzazioni dell'anno scorso costituiscono un imponente complesso: basterà citare le 57 opere trasmesse (33 italiane e 24 straniere), le 17 trasmissioni sul «Poema sinfonico», le dodici sul «Concerto per strumento solista fino a Mozart», le diciassette per i «Quartetti di Beethoven», la messa in onda di parecchi classici del teatro drammatico (Marlowe, Goethe, Cervantes, Goldoni) e di commedie di autori contemporanei (da Pirandello a Giraudoux, a Odets a Betti).

I difetti maggiori (a parte quelli di impostazione di cui si è già detto) sono consistiti — per ciò che riguarda le trasmissioni drammatiche — nella esecuzioni sovente imperfette e trascurate, e nella mancanza di quegli adattamenti che ogni opera teatrale deve subire per poter affrontare la prova del microfono. L'eccellente modello di trasmissione radiofonica che fu il *Faustus* di Marlowe ha trovato scarsi imitatori.

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 7 al 13 ottobre. Trasmissioni liriche: Domenica, alle 21, rete rossa, e martedì alle 20,40, rete azzurra, «Manuela», di Pasquale La Rotella. Giovedì, alle 21,50, rete rossa, «Il principe felice» (da Oscar Wilde), di Renzo Rossi; la trasmissione sarà ripetuta sabato sulla rete azzurra alle 22,10. Il terzo programma trasmetterà mercoledì, alle 21, «L'Etoile», di Chabrier. La stessa sera la rete rossa irradierà un oratorio di Haendel «Giosuè».

Musica sinfonica. Domenica, alle 17, rete rossa, concerto diretto da Mario Rossi (musiche di Malipiero, Malipiero, Pinelli e Wolf-Ferrari). Lunedì, alle 21,50, rete azzurra, concerto diretto da Arturo Basile (musiche di Pergolesi, Berlioz, Dvorak, Parodi). Musiche di Scarlatti, Paisiello, Piccinni, Traetta e Cimarosa saranno trasmesse mercoledì alle 18, rete azzurra. Venerdì, alle 21,15, rete azzurra, concerto diretto da Molinari: Pradelli.

Trasmissioni di prosa. Lunedì, alle 21, rete rossa, «Seconda giovinezza», di V. Tocci. Giovedì, alle 21, rete azzurra, «Osteria della posta», un atto di Goldoni. Venerdì, alle 21,50, rete rossa, «Alibi», radiodramma di Burke.

Trasmissioni estere. Salisburgo irradierà lunedì, alle 20,15, musiche di Wagner, Rossini, Beethoven, Donizetti e Bruch. «I capricci di Callot», di Malipiero, andrà in onda la stessa sera, alle 22,20, su Paris-Inter. Musiche di Haendel, Telemann, Pergolesi, Bach e Vivaldi saranno trasmesse mercoledì, alle 22,30, da Monaco di Baviera.

ULTIME NOTIZIE

I NEGOZIATI IN COREA

Ridgway insiste per una nuova sede

L'offensiva di autunno degli alleati è stata fermata su tutto il fronte

(Nostro servizio particolare)
Dalla Corea, 4 ottobre.

Il generale Matthew Ridgway ha esortato i comunisti a scegliere essi stessi una località di compromesso quale sede per una sollecita ripresa dei negoziati di armistizio in Corea, dato che essi hanno respinto la sua precedente proposta di spostare i colloqui nel villaggio di Songhyon-Ni.

Intanto l'offensiva d'autunno alleata, giunta al suo secondo giorno, è stata quasi arrestata dai comunisti cinesi nel corso di combattimenti fra i più aspri dell'intera guerra. Tranne poche eccezioni, da tutti i settori del fronte di combattimento di sessantacinque chilometri le notizie sono dappertutto le stesse: i fanti delle cinque Divisioni alleate partecipanti all'offensiva hanno quasi raggiunto i loro obiettivi ma sono stati alla fine ricacciati da furiosi contrattacchi cinesi.

Nella «battaglia delle note» nessuna delle due parti desidera evidentemente accollarsi la responsabilità di una completa rottura dei negoziati, sospesi da oltre un mese.

«Condizioni soddisfacenti per la ripresa dei negoziati di armistizio — dice Ridgway — possono venir assicurate solo spostando la sede della conferenza in una zona che non sia sotto l'esclusivo controllo di alcuna delle due parti. Dato che respingete la mia proposta di riunirci a Songhyon, propongo che le nostre delegazioni si incontrino in una località scelta da voi ed accettabile per me, circa a mezza via fra le nostre rispettive linee del fronte, dove si possano sollecitamente riprendere le trattative di armistizio alle condizioni enunciate nel mio messaggio del 27 settembre 1951 a voi indirizzato».

Solo due ore prima della nota di Ridgway il Comando delle Nazioni Unite aveva rivelato che i generali comunisti avevano respinto la proposta di Ridgway del 27 settembre di spostare i colloqui a Songhyon. «Non dovete proporre il problema di mutare la sede della conferenza», diceva la nota. Da ciò si ritrae l'impressione che i rossi siano contrari non al villaggio di Songhyon in sè, ma all'idea stessa di spostare i colloqui in altra località che non sia Kaesong, da essi controllata ed occupata.

Al fronte, fuoco di mortai ed artiglieria cinese di intensità forse eguagliata ma mai superata in tutta la guerra di Corea. I comunisti, annidati in ottimi «bunker», difendono le loro posizioni con tenacia da bulldog, e devono venir sloggiati con i lanciafiamme e con combattimenti a corpo a corpo.

A nord-ovest di Chorwon un reggimento della terza Divisione americana ha conquistato giovedì mattina una quota un chilometro e mezzo dinanzi alle vecchie linee alleate, senza incontrare forte resistenza. L'azione, durata cinque ore, è stata una delle due sole che sono state coronate da successo.

A est di Chorwon le truppe delle Nazioni Unite si sono lanciate per il quinto giorno consecutivo contro un massiccio collinoso e per due volte sono giunte a pochi metri dalla vetta, ma entrambe le volte sono state ricacciate indietro all'ultimo minuto.

Uno dei reparti alleati, attaccando da est, aveva già raggiunto le trincee perimetrali delle difese comuniste in vetta alla collina quando è stato contrattaccato da trecento cinesi. La battaglia si è protratta per un'ora e mezzo ed i cinesi sono stati fermati. Ma mezz'ora dopo altri trecento cinesi si lanciavano all'assalto e sloggiavano gli alleati dalle posizioni appena conquistate. I comunisti hanno lanciato centinaia di bombe a mano contro gli alleati per ricacciarli a valle.

Un altro reparto, che aveva raggiunto la cima avanzando da ovest lungo una cresta, è stato respinto da un concentrato fuoco di artiglieria e mortai cinesi.

Peter Kalischer dell'U. P.

Ritirate le credenziali all'ambasciatore di Bolivia

Non aveva partecipato alla Conferenza sull'emigrazione

Roma, 4 ottobre.

Confermando la notizia del ritiro da parte del suo governo delle credenziali che lo accreditavano quale Ambasciatore di Bolivia presso la Santa Sede, S. E. Javer Paz Campero ha rivelato che anche il suo collega dottor Jorge Arce, incaricato di affari presso la Repubblica italiana, rientrerà in patria.

Sulle ragioni della revoca delle credenziali egli ha detto testualmente: «Le ragioni? Perchè non mi sono recato alla conferenza per l'emigrazione che si sta svolgendo a Napoli a rappresentarvi la Bolivia. Per le stesse ragioni le credenziali sono state pure ritirate all'Incaricato di affari Arce».

Richiesto se rispondesse a verità la versione data da una agenzia americana, e cioè che i rappresentanti boliviani non sono andati a Napoli per «mancanza di fondi», il diplomatico, sorridendo, si è trincerato dietro «motivi di servizio interno».

Egli, che non si è mostrato affatto colpito dal provvedimento preso a suo carico, ha espresso solo il rammarico di dover lasciare Roma dove con la moglie e le due figliole si trovava benissimo e che ama molto, come del resto, tutta l'Italia di cui è entusiasta.

Tentativo d'atterraggio in aereo sul Monte Bianco

Ginevra, 4 ottobre.

Due giornalisti svizzeri domani tenteranno di atterrare con un piccolo aereo munito di sci sulla vetta del Monte Bianco. L'atterraggio dovrebbe avvenire proprio nel punto dove lo scorso inverno un aereo Constellation indiano è precipitato facendo 48 vittime. L'annuncio è stato dato da Radio Ginevra; in esso è anche detto che il conte Metello Rossi ha offerto un milione di lire ai due aviatori se l'impresa ha successo.

SORPRENDENTI PROGRESSI

Re Giorgio si è alzato ed ha passeggiato in camera

(Nostro servizio speciale)
Londra, 4 ottobre.

Sebbene l'odierno bollettino medico diffuso da Buckingham Palace si limiti ad annunciare (come negli ultimi giorni) che S. M. il Re «continua a rimettersi con regolarità», i londinesi hanno oggi appreso dai loro quotidiani della sera che re Giorgio si è stamane levato, per la prima volta dal giorno dell'operazione, dal suo letto.

La notizia è stata una grande sorpresa per tutti ed ha confermato le tesi più ottimistiche: il Re si è alzato, ha camminato per la sua stanza per qualche tempo, si è soffermato di fronte alla finestra ed è quindi tornato al suo letto senza mostrare preoccupanti segni di stanchezza. L'esperimento sembra essere stato così felice che — secondo le notizie da noi raccolte stasera — i cinque medici del Re avrebbero deciso che S. M. potrà trascorrere parte di questo week-end lontano dal letto.

Il rapido rimettersi di S. M., la celerità con cui il suo fisico ha riacquistato vigore, costituiscono fonte di profonda sorpresa per i medici stessi, i quali non ritenevano che re Giorgio potesse lasciare, seppure per pochi minuti, il suo letto prima di domenica o lunedì prossimo.

L'inaspettato miglioramento delle sue condizioni generali di salute è stato accolto dai suoi medici curanti con vero e proprio entusiasmo: essi, infatti, preoccupati dell'inazione cui era costretta quella sua gamba che non molto tempo fa era stata colpita da un gravissimo disturbo di circolazione (si temette allora di dover amputare), sono lieti di vedere ora il Re rimettere in moto i suoi arti e ravvivare così automaticamente la circolazione di quella gamba che fino a ieri doveva essere massaggiata.

Fra le altre indiscrezioni trapelate stamane apprendiamo che il Re (il quale è da ieri assai più libero nella scelta dei propri cibi) ha dato ordini ai suoi cuochi di non servirgli più brodo. Non solo, infatti, egli ha sempre odiato questo primo piatto, ma la sua avversione è stata acuita, nei giorni scorsi, dal fatto di dover nutrirsi soprattutto di brodo per ordine dei medici. La questione del brodo è divenuta ad ogni modo «argomento di famiglia» e, secondo le notizie di stasera, la regina e le due principesse scherzerebbero con il Re su questa questione. La regina trascorre tuttora la maggior parte della sua giornata con suo marito.

m. c.

Un tedesco accoltellato da un ragazzo torinese

Como, 4 ottobre.

Questa sera all'ingresso dell'ospedale SMOM di Breccia, si presentava, barcollante, sostenendo con una mano la bicicletta e tenendo afferrato con l'altra un giovanetto, il cicloturista tedesco Wilhelm Drewes Renhare di 31 anni, da Metz. Il tedesco aveva conficcato nella schiena un coltello a serramanico. Mentre il personale dell'ospedale gli prestava i primi soccorsi, il giovane che teneva stretto a sè si dava alla fuga, ma veniva prontamente raggiunto e rinchiuso in una stanza dell'ospedale. Più tardi costui è risultato essere certo Bertolazzi, di sedici anni, da Torino.

Dal racconto fatto dal tedesco, il fatto si è potuto così ricostruire: il Drewes aveva incontrato a Genova il giovane torinese che, dopo avergli fatto da guida per la città, gli aveva detto che i suoi parenti abitavano a Como ed essendo sprovvisto di denaro lo pregava di accompagnarlo nella nostra città. Il Drewes acconsentì e i due si misero in viaggio ciascuno su una bicicletta. Naturalmente le spese di viaggio, alloggio e vitto erano sostenute dal tedesco che quando giunse a Como chiese al giovane di essere rimborsato dai parenti del Bertolazzi. Il giovane indicò una casetta sul monte Croce quale abitazione dei suoi genitori e i due iniziarono la salita del monte. Ad un certo punto il Bertolazzi simulò un guasto al velocipede e lasciò presso un cespuglio e si mise a spingere il tedesco per aiutarlo a superare la salita in bicicletta. Improvvisamente il Drewes si sentiva colpito con una coltellata alle spalle dal ragazzo che aveva tentato di ucciderlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Inaugurato a Parigi il Salone dell'Automobile

Sguardo panoramico - L'eleganza delle macchine italiane

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 ottobre.

Il Grand Palais dei Campi Elisi si è aperto stamane al pubblico e la mostra, che si può paragonare a un concorso mondiale di bellezza delle automobili, è cominciata.

Macchine di ogni colore con predominanza del chiaro e dei toni caldi si offrono agli occhi ammirati della gente che a ogni passo si ferma e interroga: gli uomini fanno aprire il cofano e si interessano ai minimi particolari del motore; le donne aprono gli sportelli e si siedono sui morbidi cuscini osservando minuziosamente le montature in nichel o in alluminio degli accessori.

La Sabre: 60 milioni

Le piccole vetture di serie, presentate soprattutto dall'industria francese, sono quelle che costano meno, ma non bisogna essere però troppo esigenti: mancano di rifiniture e ci spiegava appunto un costruttore che non appena si vuole cominciare a curare una automobile e a rifinirla bene, il suo costo aumenta considerevolmente. Così se la Citroen, le Renault, le Panhard, le Peugeot di piccola cilindrata sono indiscutibilmente buone macchine utilitarie, non possono avere alcuna pretesa di eleganza. Questa si può invece riscontrare nella «Aronde» della Simca e nella «1400» della Fiat e va su su parallela al prezzo.

Tuttavia l'automobile più costosa del Salon cioè la Sabre, della General Motors, merita una menzione a parte. Costa trentasei milioni di franchi e si può considerare una vettura fuori concorso: è lunga cinque metri e dieci centimetri; larga circa un metro e mezzo; alta m. 1,27 e ha un motore di otto cilindri a V, a 90 gradi, con 3 litri e 526 cmc. di cilindrata. La potenza effettiva è di 300 HP e il carburatore è di un tipo adoperato in aviazione. La sua velocità varia da 250 a 280 chilometri all'ora. Possiede due serbatoi da 76 litri ognuno, che sono destinati uno per il supercarburante di petrolio e l'altro per il metanol. Il tutto è in acciaio, alluminio e leghe rare.

Il pubblico fa ressa intorno a questa automobile davvero straordinaria di colore grigio azzurro, per veder funzionare tutta la sua apparecchiatura automatica e i complicati meccanismi che comprendono ben venti motorini elettrici per sollevare i vetri alla prima goccia di acqua che cada, far alzare l'antenna della radio non appena viene girato il pomello per aprirla, far sollevare e chiudere il cofano, ecc.

Negli stands dell'Italia

Se la Sabre può essere considerata al primo posto della attenzione generale per l'originalità della sua costruzione, nessuno può contestare che il primo posto per l'eleganza e la signorilità spetta ai carrozzieri italiani e soprattutto a Pinin Farina e a Figoni che presentano dei veri gioielli insieme ai nostri costruttori siano essi Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Siata (Maserati e Nardi non hanno ancora allestito i loro *stands*).

La meccanica è degna della carrozzeria: la Fiat oltre la «Campagnola» di cui abbiamo già parlato, presentata mentre sta superando una ripida pendenza artificiale costruita in terra, ha portato a Parigi tre «1400» — una berlina nera, una *cabriolet* amaranto e una di due toni grigi che si armonizzano, perfettamente carrozzate da Pinin Farina e con il tetto apribile — e due «500 C», una trasformabile di colore grigio chiaro e una giardiniera color bronzo. Quello della Fiat senza dubbio è uno degli *stands* più affollati perchè la fama della «1400» ha superato già da tempo le Alpi.

Dal canto suo la Siata presenta due macchine, una «Amica 50» a due posti, rossa, e una «Daina» di color turchese con motore Fiat 1400. La Lancia è al Salon con 4 automobili: tre «Aurelia», una nera berlina 1700 cmc., una azzurra di due litri e un *cabriolet* amaranto, e una macchina da gran turismo, grigia, di due litri carrozzata da Pinin Farina. Quattro bellissime Alfa e tre Ferrari completano la partecipazione italiana.

Le Alfa Romeo sono una *cabriolet* superleggera grigio chiaro, carrozzeria Touring, una 1900 verde scuro di serie carrozzata Farina, una coupé gran sport, 4 cilindri, verde e una *cabriolet* gran sport grigio chiaro mentre Ferrari, oltre a un *cabriolet* superleggero di colore grigio 212, export e un altro 212 inter, amaranto, presenta una bella 4 posti blu grigio carrozzeria Ghia di Torino; è una novità che supera i 210 chilometri orari grazie al suo motore di 200 cavalli. E' stata costruita appositamente per la vendita in America e si chiama 342 America.

Da questa presentazione al Salon di Parigi che lancia, si può dire, la nota automobilistica per il 1952, si trae l'impressione generale che i carrozzieri rimangono fedeli in generale alla linea aerodinamica italiana, liscia e armoniosa. Perfino gli inglesi, pur senza abbandonare completamente il tipo che da decine di anni fa riconoscere a un miglio di distanza le loro automobili vengono a poco a poco, come la Jaguar, al profilo che si è imposto sul continente.

Le marche tedesche, come quelle cecoslovacche, dànno dal canto loro l'impressione della robustezza, ma sono tarchiate e assai antiestetiche. Il loro prezzo e la possibilità di rapida consegna preoccupano però i costruttori francesi che temono la loro concorrenza sui mercati esteri.

Fra le macchine francesi attira molto l'attenzione la risorta Bugatti che è presente a questo Salon con due grosse vetture del prezzo di tre milioni di franchi ognuna: una nera e una cabriolet color cinerino a 4 posti. Nella Bugatti, come nella Delahaye e nella Talbot-Lago, i francesi ripongono le speranze per la competizione internazionale nel campo della produzione di lusso.

m.

In un ristorante di New Jersey

Freddato da 4 sconosciuti un tenutario di gioco d'azzardo

New York, 4 ottobre.

L'italo-americano Willie Moretti, di 57 anni, noto organizzatore di scommesse clandestine ed intimo amico di Al Capone e di Lucky Luciano, è stato ucciso oggi in un ristorante di Cliffside Park, a New Jersey.

Nato a New York da padre italiano, Moretti, che aveva sofferta la povertà durante l'infanzia, era diventato milionario e non aveva esitato ad ammettere che le sue ricchezze gli venivano dalla gestione delle scommesse clandestine. Interrogato recentemente dalla Commissione senatoriale per la lotta contro la criminalità, Moretti aveva dichiarato di essere stato amico di Al Capone e di essere tuttora amico di Lucky Luciano, di Frank Costello, di Joe Adonis e di altri pezzi grossi della malavita americana, sostenendo che «non si trattava, a suo giudizio, di gente cattiva». Benchè avvertito dai suoi compagni di non parlare troppo, egli non se n'era dato per inteso, ed in una recente intervista alla radio aveva detto allegramente: «Una volta divenuti tenutari di giochi d'azzardo si rimane sempre tali. I vecchi tenutari non smettono, ma svaniscono a poco a poco e finiscono col ritirarsi in pace». Ma questa non è stata evidentemente la sorte di Willie Moretti. Quando la Commissione senatoriale gli chiese se conosceva Lucky Luciano, Moretti rispose: «E' amico mio». «E Joe Adonis?» «E' padrino di una delle mie figliole». «E Frank Costello?» «Frank fu testimone alle mie nozze quando sposai a New York». Com'è noto, Adonis e Salvatore Moretti, fratelli dell'ucciso, sono ora detenuti sotto imputazione di organizzare e gestire giochi d'azzardo.

Circa l'uccisione del Moretti, è stato precisato che ad ucciderlo sono stati quattro uomini, che gli hanno scaricato le loro rivoltelle nel petto. Una cameriera, tale Dorotea Novak, ha fatto alle autorità la seguente dichiarazione: «Due uomini erano entrati nel ristorante e s'erano seduti ad un tavolo vicino alla porta d'ingresso. Pochi minuti dopo, elegante come al solito, sopraggiungeva Moretti, abituale frequentatore del locale. Uno dei due uomini, alzatosi dalla sedia, uscì dal ristorante per tornarvi poco dopo in compagnia di altri due sconosciuti. Tutti e quattro, avvicinatisi a Moretti, iniziavano con lui una conversazione apparentemente amichevole». A questo punto la Novak lasciava la sala per recarsi in cucina a prendere la lista delle vivande. Sentiva allora quattro colpi d'arma da fuoco e si precipitava nuovamente nella sala, dove, scomparsi i quattro sconosciuti, rinveniva Moretti giacente sul dorso nel centro del locale.

(A. P.)

ULTIME DI CRONACA

Una signora travolta e uccisa da un'auto

Una pietosa fine ha fatto la signora Vittoria Bertorella in Gennaro di 51 anni, abitante in corso Vercelli 60. Quattro giorni fa la poveretta si trovava in quel di Canale e mentre attraversava la strada, in compagnia di un'amica, era stata investita e gettata a terra da una automobile. Nella caduta essa aveva riportato la frattura della base cranica per cui i sanitari di Canale consigliarono il suo trasporto alle Molinette. Disgraziatamente le condizioni della Gennaro peggioravano tanto che mercoledì, quando in un consulto i chirurghi dichiaravano che per l'infelice non c'erano più speranze, i familiari chiedevano di trasportarla nella sua abitazione di corso Vercelli. Il responso dei medici era purtroppo esatto: ieri mattina la sventurata è deceduta.

— E' morto all'Astanteria Martini l'operaio Marco Pecetto di 56 anni che il 23 settembre scorso, nei pressi di Leynì, era caduto malamente dalla moto e aveva riportato gravissime ferite al capo.

Operaio ustionato

Mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento di via Cigna l'operaio Giovanni Barbiero di Luigi, di 43 anni, domiciliato in via Bari 7, veniva gravemente ustionato da una improvvisa fuga di ossigeno. Il poveretto, subito soccorso, è stato trasportato all'Astanteria Martini e qui ricoverato con prognosi riservata.

Brevi sospensioni alla Fiat

Dopo la fermata (15 minuti) di ieri l'altro in una Sezione dell'Aeritalia, anche ieri si è verificata qualche breve sospensione in reparti della Spa e alla Grandi Motori. La Direzione delle Ferriere assicurerà l'assunzione presso altre imprese, di 110 dei 150 lavoratori già assunti a termine e conseguentemente licenziati in questi giorni.

— I 34 licenziamenti al Lanificio Italiano sono stati ridotti a 20: le trattative continuano.

Morte del giudice Greco all'ospedale di Careggi

Firenze, 4 ottobre.

Lo scandalo del palazzo di giustizia di Genova è finito in una tragedia. Il protagonista dell'episodio, l'ex-sostituto Procuratore della Repubblica Mario Greco, è infatti morto all'ospedale di Careggi stamane alle 3,30.

Lenta e straziante è stata l'agonia dell'ex-magistrato genovese. Il fisico, già indebolito, ha retto per ore e ore alla lenta azione del veleno, poi è crollato. Alle 3,30 il rantolo del morente si è affievolito, per cessare quindi del tutto. I famigliari, allarmati, hanno chiamato il medico di turno, il quale non ha potuto far altro che constatare la morte. Al capezzale del Greco erano, al momento del trapasso, la moglie la sorella e il padre, che già in due occasioni si è fatto vivo in questa vicenda: quando il Greco fu sottoposto a operazione chirurgica, nel giugno scorso, e ora.

GELOSIA: E AVEVANO AVUTO 18 FIGLI

Spara contro la moglie e tenta di uccidersi

Brescia, 4 ottobre.

Un dramma familiare è avvenuto ieri in una cascina di Calcinato: protagonisti i coniugi Giuseppe Salvini fu Giacomo di 57 anni e Maria Maddalena Coccoli fu Giuseppe di 58. I vicini di casa udivano improvvisamente un colpo di fucile seguito da grida di donna. Accorsi rinvenivano la donna ai piedi di una colonna del porticato della casa dietro la quale si era riparata, con una spalla fracassata. A sparare era stato il marito dalla soglia della camera nella quale poco prima si era svolta fra i due una vivace discussione. Il Salvini, dopo aver sparato contro la moglie, si era puntato il fucile alla gola, ma fortunatamente l'arma si inceppava. Allora l'uomo con una lametta da rasoio si colpiva ripetutamente alla gola e solo l'intervento dei sopraggiunti lo faceva desistere dal folle gesto. I due feriti venivano soccorsi e subito trasportati all'ospedale di Lonato dove la Coccoli versa in gravi condizioni e se riuscirà a sopravvivere dovrà quasi certamente subire l'amputazione del braccio colpito. Il marito, invece, che è piantonato, se la caverà in pochi giorni.

Dalle prime indagini esperite dall'autorità è risultato che i coniugi Salvini — i quali vivevano parzialmente separati, consumando i pasti insieme a tre dei figli rimasti in casa dei diciotto avuti dal matrimonio e dormivano in sedi diverse — non correvano buoni rapporti pare per la condotta non troppo irreprensibile della Coccoli.

Ieri il marito avrebbe proposto alla moglie un definitivo completo ricongiungimento, ma la donna si rifiutava sicchè egli accecato dalla gelosia afferrava il fucile e le sparava contro, tentando poi di uccidersi.

Dopo lunga malattia, cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Ruffini
di anni 30

lasciando nell'immenso dolore quanti lo conobbero. Danno il triste annuncio la madre, il fratello Leonlero con la moglie ed i figli Roberto e Anna Maria, Renzo con la moglie ed il figlio Gianfranco, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto della famiglia Ruffini le famiglie: Frigerio, Cajo, Masi, Losio, Pedretti, Loiacono, Bertolino, Frati, Silvano, Bisso.

Impiegati e Maestranze della Fonderia Ruffini Leonlero, annunciano con vivo dolore l'immatura scomparsa del loro amato, infaticabile direttore ed amico ROMANO RUFFINI.

Impiegati e Maestranze della Ditta I.C.M.A. si associano al dolore dell'amm. unico L. Ruffini per l'immatura perdita dell'amato fratello ROMANO.

La Ditta Pitto Giuseppe S.r.L. partecipa al dolore della famiglia per la morte di ROMANO RUFFINI nipote del suo contitolare Costantino Ruffini.

La Ditta La.Ru di Gallarate partecipa al dolore della famiglia per la morte di ROMANO RUFFINI nipote del suo contitolare Giuseppe Morello.

La Casettieri e Augusta e partecipa al dolore della famiglia Ruffini per l'immatura perdita del caro ROMANO.

Dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Fernanda Rosati

Ne dànno con dolore l'annuncio: le sorelle Maria e Nini; i fratelli Renato, Gino, Guido, Adriano, Umberto e rispettive famiglie; lo zio Emilio Calcetti e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 ottobre alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Castelnuovo delle Lanze 12 (parrocchia Santa Rita). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata nel santuario di S. Rita sabato 3 novembre alle ore 8.

Si associano al cordoglio Impiegati e Operai delle ditte: Fratelli Rosati, Lavorazione Lamiera; Renato Rosati, Apparecchi scientifici; Alessandro Bertino, Lavorazione Lamiera.

Ieri, dopo lunghe e penose sofferenze, cristianamente sopportate, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Daniele Boero

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie coi bimbi, il babbo, la sorella, la suocera, i cognati, gli zii ed i cugini. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di beneficenza. La sepoltura avrà luogo oggi venerdì alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Saluzzo 42-bis.

I coniugi Maria e Anselmo Messori partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Boero.

Il Credito Italiano ha il profondo dolore di annunciare la perdita del dott. DANIELE BOERO, Procuratore della Sede di Torino.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Urbano Ricci
di anni 58

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Assunta; i figli Graziano con il marito ed il piccolo Massimo; Carmen, Augusta, Renato; il fratello Antonio con la moglie; le sorelle; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 16 partendo da via Pollenzo 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre mancava all'affetto dei suoi cari

Cav. Giacomo Gurgo
Impresario costruttore

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie Ernesta Casalegno, la figlia Teresa, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corrente alle ore 10 a Selve Marcone (Biella). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Selve Marcone, 4 ottobre 1951.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Vittore ved. Grignoglio
di anni 63

Ne dànno il triste annuncio le sorelle Firmina, Angiolina e Caterina, i fratelli Ettore e Raimondo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. ore 9 da piazza Consolata n. 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia del compianto

Dr. Ing. Emilio Giay

commossa per la imponente manifestazione tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprime la sua profonda gratitudine alle autorità, ai colleghi, agli amici, che di presenza, con scritti, con opere di bene hanno voluto onorare la sua memoria.

Le famiglie Ferrabino e Fagiassetto partecipano affettuosamente al doloroso lutto che ha colpito le famiglie Bessone e Fraioli per l'improvvisa scomparsa della signora

Caterina Bessone n. Cerutti

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ruggero Gherner

Ne dànno il triste annuncio: i figli Anita, Rolando colla moglie Elna Taraberi e bimbi, Erminia col marito geom. Daniele Massobrio e bimbo, Bruna col marito Alfredo Capani e bimbo, Giulietta col Adamato, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Altopascio (Lucca) il giorno 6 ottobre alle ore 10. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Feliciana Ferrero ved. Gherner, il figlio Gianni e famiglia annunciano la morte del diletto cognato e zio RUGGERO.

La famiglia Zocco prende viva parte al dolore della famiglia Gherner.

I Dipendenti della Ditta Rolando Gherner partecipano al grave lutto che ha colpito il loro titolare.

I Dipendenti della Ditta Armando Gherner di Gianni Gherner prendono viva parte al lutto della famiglia Gherner.

L'Associazione Prov. Grossisti Ortofrutticoli partecipa al grande dolore delle famiglie Gherner per la perdita del loro caro RUGGERO GHERNER.

Maggiorino Zeppia si associa al grande cordoglio della famiglia Rolando Gherner.

Causa fatale disgrazia, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Vittoria Germano n. Bertorello

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito Dante; i figli Suor Matilde, dott. Francesco, Alberto, Piergiorgio; fratelli, sorelle e parenti tutti.
Torino, c. Vercelli 60, tel. 22-912.

I dottori Arnaldo e Sergio Ferreni, unitamente a tutto il Personale della Farmacia Ferreni, si uniscono nel dolore, per la tragica morte della signora VITTORIA GERMANO n. BERTORELLO, madre del loro carissimo amico dott. Francesco Germano.

I Giovani di A. C. dell'Associazione di N. S. della Pace partecipano al dolore gravissimo che ha colpito gli amici dott. Francesco, Alberto e Piero Germano.

Dopo breve malattia, alle ore 20 del giorno tre, serenamente spirava munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale

Giuseppe Clerico fu Domenico
Commerc. - Invalido di guerra
di anni 68

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Luigia Deposti col figlio Domenico e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15,30 partendo dalla propria abitazione via Castiglione 8, Settimo Torinese.

Per incidente stradale improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Pecetto

Ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina Costa, la figlia Maria Teresa col marito Luigi Ratto e la piccola Anna Maria, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 c. m. alle ore 16 partendo dall'Obitorio Municipale via Chiabrera 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga sofferenza il 3 ottobre 1951 è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Gisi-Morlera
di anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Meschietto, il figlio Ugo con la moglie Ines Signoretto e parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto e dà l'annuncio a funerali avvenuti.

8-10-50 8-10-51

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Bartolomeo Ferrero

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono. Lunedì 8 alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Airasca sarà celebrata una Santa Messa di suffragio.

Alla luce della religione che guidò tutta la sua vita, cristianamente si è spenta per ricongiungersi al suo adorato Pierre

Mercedes Badanelli Donati ved. Perotti

Con profondo dolore lo annunciano: i figli dott. Gian Mario e Milena; i cognati: Amalia Perotti ved. Parisi e figli; dott. Tancredi Perotti con la moglie e figlio; Luisa Perotti in Goria col marito e figli; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. in Zena (Piacenza) indi la cara salma proseguirà per Brandizzo ove giungerà alle 16,30 circa per essere tumulata nella tomba di famiglia dopo la benedizione nella Chiesa Parrocchiale.
Zena, 3 ottobre 1951.

Prende parte al lutto l'ingegner Emilio Mongini e famiglia.

La Direzione ed i Dipendenti del Cinema Metro Cristallo, partecipano al grande dolore della famiglia Perotti.

Si uniscono addolorati gli amici: Brossy, Casassa, Cocito, Cotech di Ferrara, Galiberti, Moschetti, Monticelli, Portis, Pedrini, Pagliano, Turbiglio.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Giovanni Marcolungo

Affranti da tanto dolore ne dànno l'annuncio le figlie Irma ed Elsa e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 14,30 da via Brindisi 17, indi la cara Salma proseguirà per Rivara Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie al dott. Vincenzo Vidili che amorevolmente lo curò.

Francesco Rivella, Impiegati e Maestranze, prendono viva parte al grave lutto della sig.na Elsa Marcolungo per la perdita del padre sig. GIOVANNI MARCOLUNGO.

Dopo una vita dedita al lavoro è mancato ai suoi cari

Antonio Sciaverano
di anni 77
Stella al Merito del Lavoro

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 14,40, partendo da via Isonzo 90. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Serafino Bianchi
di anni 65

Addolorati lo piangono il fratello, la cognata, la nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Giaveno 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Maurilio Cavallo
di anni 61 - Esercente

Ne dànno il triste annuncio la moglie Angela, il figlio Paolo con la moglie, la figlia Anna con marito e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivara Canavese il 5-10 alle ore 16.

Nell'ottavo anniversario della morte del

Rag. Giuseppe Rovèra

verrà celebrata una Messa nella Cappella di famiglia il 6 ottobre alle ore 10. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia di

Teresa Riarappa ved. Ing. Clerico

ringrazia, a funerali avvenuti, quanti hanno preso parte al suo grande dolore.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio di ieri per

Maria Ciari ved. Actis

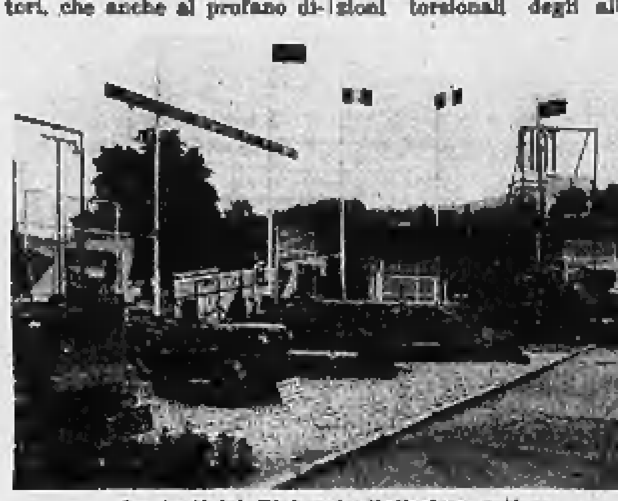
involontariamente sono stati omessi alla partecipazione i fratelli, sorelle, cognati e famiglia Ghirardi con la piccola Maria Luisa.

PRODIGI E PROMESSE DELLA TECNICA

LA FIAT

al Salone Internazionale della Tecnica

In uno dei settori più specialmente tecnico del Salone la Fiat ha allestito un vasto stand di macchine operatrici e di apparecchiature di laboratori, che anche al profano dimostrano il progredire, su basi scientifiche, delle moderne produzioni meccaniche. Sono macchine e apparecchiature che la Fiat impiega normalmente nelle sue officine e nei suoi laboratori. Anche al Salone vengono presentate funzionanti.



Le trattrici Fiat nel vitalissimo settore della Meccanica Agraria

Nel campo della saldatura per resistenza e dei trattamenti termici ad alta tensione, la Fiat presenta le ultime novità della tecnica elettronica: saldatrici a punti, a punti multipli e a proiezione, oltre ad un riscaldatore elettronico da 20 kw. con cabina per circuiti idraulici, tempera e refrigerazione e stabilizzatore di tensione. Queste macchine sono in opera nello stand, e i visitatori possono rendersi conto di come operino prodigiosamente. Tutte macchine di produzione Fiat, di brevetto Fiat.

Altre macchine, nuovissime, anch'esse realizzate dalla Fiat si riferiscono ai metodi scientifici elettronici per la prova dei motori a scoppio. Una grande azienda automobilistica non può prescindere dall'importanza che assume il campo sperimentale dei motori, e qui si vedono in azione un'apparecchiatura torsiografica per rilievo delle vibrazioni torsionali degli alberi a manovella, apparecchiatura per la misura delle pressioni nell'interno dei cilindri motori, apparecchiatura dimostrativa analoga alle vibrazioni torsionali dell'albero manovella. Si vedono pure: un tornio completo per la misura dei profili degli assi dell'albero di distribuzione, un carrello completo di oscilloscopio per lo stesso scopo, una macchina completa per l'esame stroboscopico dei getti degli iniettori e un carrello completo di apparecchiatura elettronica per l'alimentazione degli stroboscopi, per l'esame dei getti degli iniettori.

La Fiat espone anche modelli di suoi impianti nuovissimi per la prova dei turboreattori, impianti di alto valore scientifico e tecnico senza dei quali non sarebbe possibile la più moderna costruzione aeronautica. E' esposto anche il modello del primo aeroplano Fiat a reazione: il «G. 80».

La motorizzazione agricola Fiat è presente al Salone in una forma completissima, con trattrici e trattori muniti di tutte le attrezzature per le lavorazioni agricole e industriali. In un ampio stand all'aperto figurano i modelli di trattrici Fiat 25 cavalli nei loro svariati impieghi agricoli, e i modelli da 55 H.P. con dotazioni anche per lavori industriali; costruzione strade, disboscamenti, spianamenti, affossature, ogni opera di bonifica.

Le trattrici Fiat sono esposte anche nel salone sottosuolo in uno stand dove tra altro è illustrata la espansione delle trattrici e trattori Fiat all'estero.



Lo stand Fiat nel settore della Meccanica: in primo piano le saldatrici elettroniche



Il Ministro Amintore Fanfani e Mr. Leon Dayton al Centro Nazionale Meccanico Agricolo

E' nato a Torino

il Centro nazionale meccanico - agricolo

La manifestazione di più vasta portata economica e sociale del 1° Salone Internazionale della Tecnica a Torino è costituita dalle Giornate sperimentali di meccanica agraria sul terreno del «Centro Nazionale meccanico agricolo», inaugurato il 30 settembre nell'area di quello che fu il campo volo di Mirafiori.

Questo Centro è una istituzione d'importanza nazionale. Sorto per iniziativa e sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle Ricerche e con il fattivo concorso del Municipio, dell'Università e di Enti industriali e culturali diversi, esso aggiunge a Torino industriale un vanto di benemerenze verso l'agricoltura italiana, che dalle attività e dalle iniziative del Centro trarrà energie nuove di progresso tecnico, economico e sociale.

La meccanizzazione del lavoro agricolo è una delle espressioni più formidabili della tecnica moderna. Negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra, in Francia esistono da tempo Centri scientifici e sperimentali di meccanica agraria, che assommano studi e mezzi per lo sviluppo meccanico dell'agricoltura. In Italia non esisteva ancora niente di simile. Il Centro sorto ora a Torino è una forma nuova di scienza, di tecnica, di pratica al servizio dell'agricoltura italiana. Terrà aggiornati gli agricoltori ai progressi realizzati all'estero, sarà laboratorio e scuola di ricerche e di esperimenti e funzionerà anche come organo consultivo.

Il Centro sarà retto da un Consiglio direttivo a larghe rappresentanze nazionali e promuoverà o aiuterà il sorgere in altre regioni d'Italia d'istituzioni analoghe in esso inquadrate per l'unità d'indirizzo e per la coordinazione delle opere.

Praticamente il Centro risponderà a questi fini:

— promuovere e attuare studi e ricerche nel campo delle discipline agrarie ed in particolare della meccanica agraria;

— raccogliere la documentazione dell'attività scientifico-tecnica secondo i criteri stabiliti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche;

— curare la sperimentazione tecnica delle macchine e degli apparecchi dell'agricoltura;

— curare la compilazione di norme tecniche per la costruzione, tipizzazione, normalizzazione, collaudo e impiego delle macchine agricole ai fini della loro omologazione;

— compiere prove di idoneità e collaudo delle macchine stesse;

— svolgere corsi di perfezionamento del personale scientifico per la preparazione dei meccanici e conduttori di macchine agricole;

— esercitare la consulenza tecnica e scientifica a favore dello Stato, di Enti e privati;

— curare i rapporti e gli scambi culturali con gli altri Istituti italiani e stranieri;

— svolgere attività didattica tecnica e scientifica per il progresso e il potenziamento dell'agricoltura e della meccanizzazione agricola.



Gli allievi trattoristi dei corsi organizzati dalla Fiat convenuti a Torino per l'inaugurazione del Centro

Il Centro avrà due sezioni distinte e coordinate: una per le discipline agrarie in genere e l'altra per la meccanica applicata all'agricoltura. La Direzione delle due sezioni è affidata a professori universitari di ruolo particolarmente esperti nelle discipline che formano oggetto dell'attività del Centro. Sui terreni assegnati al Centro sarà costituita una azienda agricola per dotare la Facoltà di Agraria dei necessari campi sperimentali a scopo didattico ed il cui ordinamento sarà strettamente collegato ed armonizzato con quello del Centro stesso.

Insomma, scienziati, tecnici, agricoltori, uomini della macchina e della terra collaboreranno nel Centro al fine del progressivo potenziamento delle produzioni agrarie, cioè industrializzazione, meccanizzazione del lavoro agricolo. La macchina moltiplica i prodotti della terra, migliora i costi, e risparmiando fatica umana concorre al progresso sociale della vita rurale. La macchina è pure la grande protagonista delle opere di bonifica da cui le terre depresse d'Italia attendono il loro risorgimento.

Quel che possano le macchine nel lavorare il terreno si è visto in questi giorni con le opere eseguite per trasformare l'ex-campo volo di Mirafiori nel campo sperimentale del Centro. Questo terreno, che si estende per circa 80 ettari, è stato offerto in uso per 25 anni dal Municipio di Torino, che dà alla iniziativa tutto il suo apporto.

Era un campo informe, incolto, dove restavano ancora i segni dei bombardamenti, che distrussero le installazioni dell'aerodromo. In una ventina di giorni, non più, possenti trattori, macchine dissodatrici, scavatrici e spianatrici, hanno con pochi uomini compiuto un vero prodigio costruendovi 3 km. di strade, piazzali e diverse sistemazioni utili alle esperienze di lavori agricoli.



I mezzi meccanici hanno dato l'assalto alla collinetta: in poche ore 15.000 mc. di terra saranno rimossi e livellati

L'inaugurazione di questo Centro è avvenuta in circostanze e con mezzi potenzialmente rispondenti alle finalità della istituzione. Potenti trattrici di 50-70 HP hanno azionato scarificatori, apripista, ruspe, rulli, erpici, carrelli pigiatori e gommati, livellatori, carrelli con affossatori, trivelle, gru, bitumatori, ecc., per eseguire i più svariati lavori di movimento di terra, sistemazioni superficiali del suolo, costruzione di strade, affossature. Particolarmente interessante è stata la costruzione completamente meccanica di strade, mediante il nuovo sistema «in terra stabilizzata» che consente, oltre alla massima rapidità di esecuzione, di realizzare una notevole economia nel prezzo di costo.

Sono state pure eseguite dimostrazioni di spandimento di concime, di piantagioni, semina, ricerche e convogliamento di acque e di irrigazioni a pioggia. In tal modo in sede del nuovo Centro ha visto completata, per le sue necessità, la rete stradale, l'impianto di irrigazione, la sistemazione dei terreni e varie altre opere. Le macchine che hanno partecipato agli esperimenti sono di ogni Paese e marca: una emulazione internazionale.

In occasione di queste giornate del Salone Internazionale della Tecnica, la Fiat ha radunato a Torino, da ogni parte d'Italia, ma specialmente dalle regioni meridionali, i giovani che hanno frequentato i suoi corsi per trattoristi. Come è noto la Fiat ha creato tutta una attrezzatura di istruzione tecnica a questo fine, anche con furgoni-scuole che portano sui campi l'insegnamento pratico della motorizzazione. Circa 1000 giovani: la leva nuova della motorizzazione agricola italiana.

Il Ministro Fanfani, il Capo dell'ECA Mr. Dayton e tutte le Autorità hanno espresso il loro alto compiacimento per l'imponente opera realizzata che costituisce un modernissimo mezzo di studio e di adeguamento nel campo della meccanizzazione agricola.

Come la tecnica influisce sul gusto

Cominciarono gli animali a gustarlo — il caffè — brucando le bacche scarlatte dei cespugli. E gli uomini quando si avvidero della strana euforia che i semi di questa rubiacea davano ai loro armenti, furono indotti ad assaggiarli: ne trassero vivacità e forza. Poi, per mitigarne il gusto e renderli più commestibili, li fecero seccare e, dopo ancora, li masticarono abbrustoliti: piacevano questi chicchi anneriti dal fuoco per quel loro gusto amarognolo e il forte aroma, ma disseccavano la gola. Ne fecero allora una infusione nell'acqua bollente e nacque così il caffè-bevanda.

E per secoli e secoli questo infuso fu il tonico principe dell'umanità: conforto immediato per un brusco risveglio, energetico per il fisico affaticato, stimolo per la digestione, incentivo per ravvivare i battiti di un cuore stanco.

E nelle cuccume di ogni tempo il caffè cantò la sua canzone amica a giovani e vecchi, sin che con la «napoletana» si scoprì il modo di meglio sfruttare la sostanza, ed il caffè prese a divenir più nero e denso, più concentrato e carico di profumi.

Poi fu il progresso meccanico di fine secolo e nei bar, che allora si chiamavano ancora «buvettes», comparvero le prime macchine a vapore per la confezione immediata dell'espresso.

Ma l'evoluzione del caffè non era finita. Esso non aveva dato ancor abbastanza agli uomini che egoisticamente chiedevano alla sua polvere più aroma, sempre più aroma. L'espresso ristretto per molti anni parve dovesse essere la quintessenza del caffè, ma poi ci si avvide che gran parte dei grassi carichi di sostanze aromatiche veniva distrutta dal vapore e nelle nuove «macchine per bar» l'acqua bollente venne sospinta a pressione, nel filtro carico di polvere, con stantuffi e addirittura con compressori elettrici.

Il povero caffè spremuto in tal maniera diede tutto sè stesso, anche quegli ultimi grassi aromatici che per secoli aveva tenuto gelosamente ascosi e si ebbe la «crema», che oggi trionfa ovunque e si distingue per una gialla schiumosità che galleggia sulla superficie del liquido.

Questo principio ha trovato ora una nuova felicissima trasformazione che — riteniamo — costituisca la fine dell'evoluzione: non più crema di caffè compressa, ma crema ottenuta facendo macerare la droga per pochi secondi in acqua a 98 gradi, sfruttando, cioè, con tecnica moderna l'antichissimo procedimento d'infusione detto alla turca.

Ne risulta una bevanda deliziosa, una crema caffè ottenuta con soli cinque grammi di droga per tazza, e una semplificazione di funzionamento e di impianto delle macchine che ha permesso all'ideatore di questo sistema, l'ing. Gaude, di costruire, nel suo stabilimento di via Principessa Clotilde 43 a Torino, bellissime macchine per bar e per famiglia a prezzi che, dati gli alti costi degli apparecchi di questo genere, sono addirittura strabilianti.

E l'evoluzione del caffè pare definitivamente compiuta!

L'invisibile cinematografato

Fori di un millesimo di millimetro - La tolleranza non è solo una virtù - Una macchina da scrivere al Museo d'Arte - Il sogno del professionista

La tecnica meccanica ha realizzato prodigi che gli stessi occhi umani — miracolo di perfezione — non riescono neppure a percepire: filiere con fori di 0,001 millimetri di diametro, punte di trapano che queste cune di un millesimo di millimetro riescono a scavare nell'acciaio. Ed è questa la tolleranza massima consentita per un orologio di precisione: tolleranza che è un «indice di qualità» di quella che si usa chiamare la meccanica fine.

Ma non soltanto gli orologi vengono costruiti con questi limiti: per un'industria meccanica lavorare con tolleranze inferiori al millesimo di millimetro vuol dire ridurre al minimo gli urti, le scosse, gli attriti dei vari organi in movimento, vuol dire assicurare l'intercambiabilità dei pezzi e rendere le operazioni di montaggio più rapide e sicure.



Su questo tema, apparentemente così arduo, ma così pieno di fascino: il fascino dell'impossibile reso realtà, dell'invisibile scrupolosamente controllato con occhi meccanici, lo scorso anno venne girato un documentario che ebbe il massimo riconoscimento al Festival veneziano, e la documentazione cinematografica trovò il suo più ampio campo di ripresa nel Reparto Misure di Precisione degli Stabilimenti Olivetti di Ivrea.

In questa modernissima azienda, infatti, dove il lavoro si svolge in un ambiente di grande luminosità e mantenuto a temperatura costante, in contatto aperto con la natura circostante, l'affrontare i problemi tecnicamente più ardui, il «rendere possibile l'impossibile» è impresa di ogni giorno.

Dirigenti, tecnici, maestranze, dopo il miracolo da loro vissuto della trasformazione di una piccola fabbrica in un grandissimo opificio dall'architettura «tutto-vetro»; dopo il miracolo di una produzione nata timidamente fra il dominar di tanti altri nomi, è assurta oggi a maestra e conquistatrice di mercati, con filiali e società aggruppate in tutti i continenti; capi e dipendenti, sono usi a non spaventarsi di fronte al nuovo e protesi tutti, quasi come abitudine di vita e di lavoro, al continuo superamento di una perfezione appena raggiunta.

Così è nata la «Lexikon 80», l'unica macchina da scrivere veramente nuova di questo dopoguerra; la macchina che il Museo d'Arte Moderna di New York ha racchiuso in una teca di cristallo quale testimonianza futura dello stile di oggi; la macchina che, per la concezione e la linea rivoluzionaria, ha soppiantato quanto di altro nel genere sino ad oggi primeggiava.

E questa stava ancora affermandosi su tutti i mercati, quando nelle Officine di Ivrea già si lavorava per la «Lexikon elettrica» e per la «Lettera 22», la portatile superleggera che degnamente figura in questo Salone della Tecnica accanto alle telescriventi ed alla «Summa 15», testimonianze efficacissime di una meccanica di avanguardia.

Ma del miracoloso questa piccola macchina da scrivere che pesa appena 3800 grammi e, nelle sue pur limitate proporzioni, conserva tutte le maggiori caratteristiche della «Lexikon 80»: sorprende per la sua robustezza, dovuta all'estrema semplicità dei meccanismi; entusiasma per la sensibilità cui risponde al tocco più lieve, per completezza dei comandi.

Accanto a questa sorella minore delle macchine da scrivere è la sorella minore delle macchine calcolatrici, l'altra «ultima nata» di casa Olivetti.

Dopo il trionfo indiscusso della «Divisumma», la maggiore, e le affermazioni della «Elettrosumma» e della «Multisumma», è arrivata, timida e gentile, la «Summa 15», l'addizionatrice scrivente a mano che la Olivetti ha creato per i negozianti, gli studi professionali, i cassieri e quanti, insomma, abbiano bisogno di rapidi conteggi.

Di facilissima manovrabilità, di ancor più facile lettura per l'adozione del nastro bicolore, la «Summa 15», avvantaggiata dal buon nome della «famiglia», ha visto subito arriderle il successo e (...il colmo per un'addizionatrice!) «moltiplicarsi» le sue possibilità di impiego in vastissimi settori in cui prima d'oggi l'adozione di una calcolatrice non pareva possibile.

Benvenuta, quindi, la «Summa 15» a questo Salone dove i tecnici ne ammirano la concezione, i pregi costruttivi e spesso finiscono col pensare a quanto sarebbe utile dotarne i loro uffici.

Dove metterla? Ma è semplice: tiene così poco posto, può stare sulla scrivania, lì a destra; sì, proprio accanto alla «Lettera 22»!

Sald tura continua ad arco

Nel Salone della Tecnica è in funzione un impianto per saldatura ad arco di lamiera da 5 mm. in su, che, impiegando filo nudo e due catene di rivestimento a sezione semicircolare avvolti su appositi tamburi, forma l'elettrodo prima dell'arco, permettendo saldature continue longitudinali e circolari. Tutti gli avanzamenti, compreso quello del carrello, sono automatici, per cui è possibile realizzare una maggior velocità del 300 % e un minor costo del 45 % circa in confronto alla saldatura a mano.

L'impianto è della ELIN A. G. di Vienna (Agenzia in Milano, via Caravaggio, 21).

Applausi a... scena aperta

Il grado di progresso di un popolo moderno lo si può commisurare dal numero di trattori che esso possiede.

Con i trattori si aprono strade, si demoliscono montagne, si spianano zone destinate alla costruzione di stabilimenti, si scavano fondamenta di città, si bonifica, si dissoda, si spalanca il terreno al seme.



L'A.F. 8 dell'Ansaldo-Fossati in azione.

Prova superba ne abbiamo avuta sul terreno del Centro agricolo di Mirafiori. Attorno ad una collina erano schierate una decina di macchine: i motori rombanti, le lame degli «angledozer» pronte per mordere il terreno. Sembravano mastini infuriati.

Quando giunse il «via» i colossi ebbero un sussulto e, ruggendo a pieno motore, si lanciarono all'assalto del bastione. L'urto fu violento, nello sforzo il frastuono dei motori raggiunse il «diapason», con il muso affondato nel terreno i trattori ansimavano mentre denti e «cucchiaie» d'acciaio sbranavano la montagna. Ma non bastava lacerarne i fianchi, affondarvi le lame, per dare un'idea della forza che l'uomo aveva saputo transfondere in questi mostri di ferro; si vide allora un grosso trattore, l'A. F. 8 dell'Ansaldo Fossati, arrampicarsi fin quasi alla vetta, indugiare un istante, poi, al cenno di un dirigente, accelerare il martellare dei suoi cilindri e puntare contro il crinale come un ariete. Fu un istante: parvero ore. Il mastino azzannò bene la preda, ruggì inferocito, e la montagna, vinta, cedette di schianto. Con un balzo pauroso, la macchina inseguì il franare di tonnellate di terriccio aprendo il varco agli scarificatori.

Attorno, il pubblico entusiasta esplose in un applauso improvviso. E negli occhi del conducente balenò una luce di orgoglio. Era, quell'applauso, l'elogio, il riconoscimento più eloquente ed ambito per la macchina che egli aveva guidato e per coloro, tecnici ed operai, che l'avevano costruita, appassionati collaboratori tutti di una fra le più tipiche aziende italiane.

Unitamente all'A. F. 8, che queste dimostrazioni hanno rivelato adatto per usi industriali, per grandi sbancamenti, grandi opere di bonifica, e per arare con scassi molto profondi, l'Ansaldo-Fossati di Genova-Sestri, produce un trattore di minor mole e di largo impiego: il TCA 70. Esso è preferito anche sui mercati internazionali perchè è una macchina di media potenza coi necessari requisiti tanto per gli usi agricoli quanto per lavori di carattere industriale.

E il successo ottenuto dall'Ansaldo-Fossati con questa macchina è più che lusinghiero: la produzione prosegue a ritmo pieno per soddisfare le richieste che in numero notevole giungono dall'estero, particolarmente dal Brasile, dal Messico e dall'Australia.

L'impiego di questo trattore si è rivelato utilissimo per gli imprenditori che lavorano per conto di terzi, dato il suo alto rendimento; per il dissodamento di terreni forti e nelle bonifiche, tanto che l'Ente Riforma Agraria ne fa vasto impiego nelle opere in corso nell'Italia Meridionale.

I motori Diesel Alfa Romeo garantiscono l'efficienza e la durata di questi tipi di trattori che assicurano alla economia nazionale un primato ormai universalmente riconosciuto.

NELLA CITTA' DELL'AUTO IL PNEUMATICO MODERNO

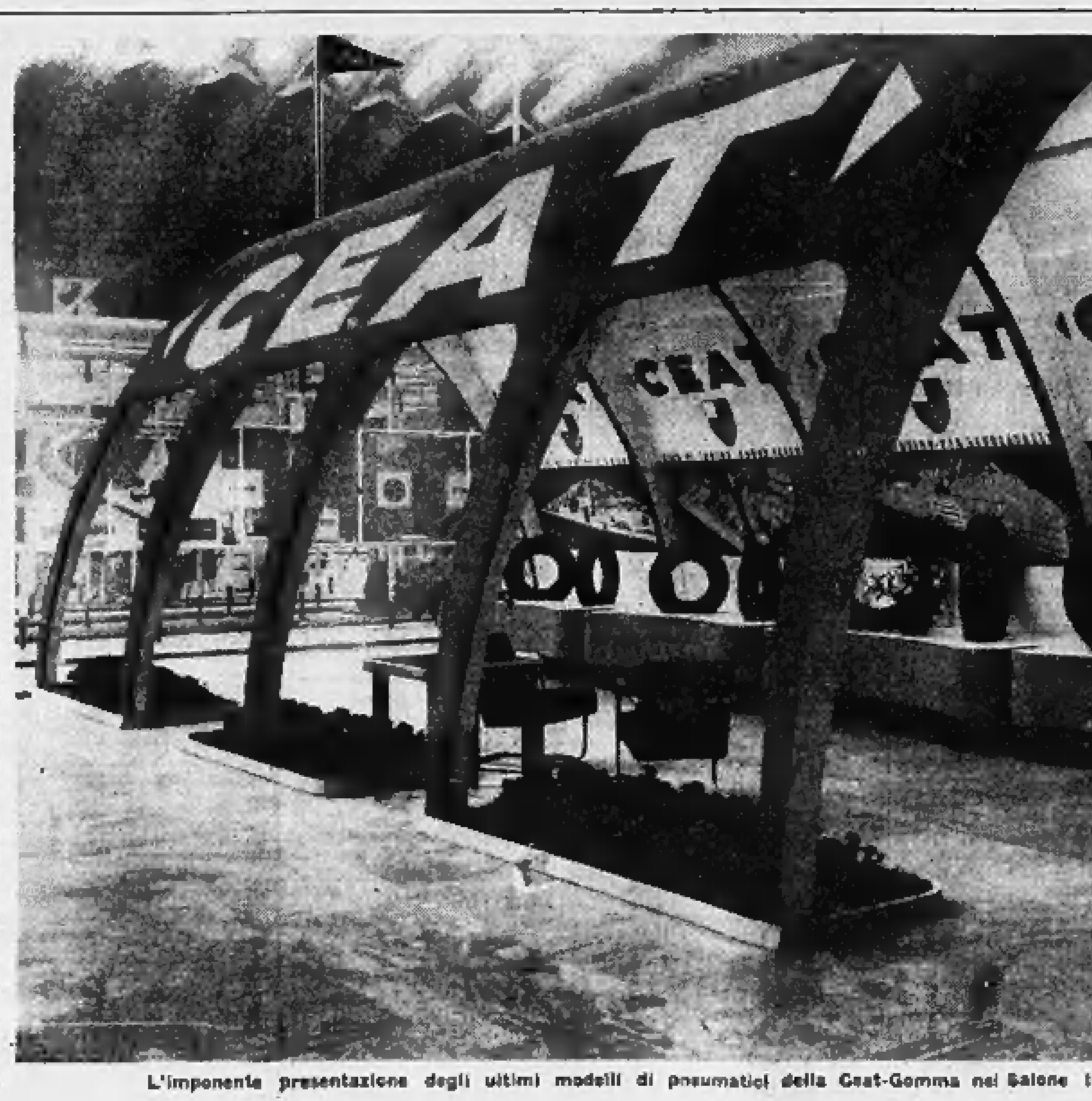
Torino è la culla dell'automobile: pistoni, valvole, fanalerie; motori e ricambi, carrozzerie e accessori, tutto quanto è necessario per la fabbricazione, la trasformazione e manutenzione di un'auto, sia essa vettura o camion, si produce nella nostra città.

Persino le gomme ora hanno una fede di nascita torinese. Da qualche anno, infatti, un grandioso complesso torinese si è specializzato nella fabbricazione dei pneumatici e la sua firma degnamente si affianca a quella delle grandi case italiane che nella nostra città producono automobili: la Ceat-Gomma.

Fu negli ultimi mesi del 1946 che nello stabilimento di via Como, attrezzato per la fabbricazione di articoli vari di gomma, si decise di affrontare seriamente il problema della riconversione.

Il mercato era allora «assetato» di pneumatici, e sia per l'affinità dei prodotti che per le sue immediate possibilità di collocamento, si concretò l'idea di orientare la nuova produzione verso le coperture per autoveicoli. La Ceat-Gomma venne creata, e agli automobilisti, allora in affannosa ricerca di pneumatici, giunsero le prime assegnazioni di una marca nuova.

La sorpresa venne dopo decine di migliaia di chilometri di percorso, quando ci si avvide che i pneumatici andavano benissimo, resistevano benissimo, erano veramente buoni come «quelli di prima della guerra» e forse di più e il pubblico degli automobilisti cominciò a chiedere la marca nuova, a esigere i prodotti della fabbrica torinese. Così la Ceat-Gomma, grazie anche ai propri impianti, che per macchinari ed attrezzature, corrispondono a quanto di più moderno oggi esista per la lavorazione della gomma, riuscì a conquistare il mercato nazionale e ad affermarsi su quelli esteri, ovunque contendendo il campo a marche note da decenni.



L'imponente presentazione degli ultimi modelli di pneumatici della Ceat-Gomma nel Salone Internazionale della Tecnica

Sono ormai trascorsi cinque anni, un lustro di vittoriosa espansione che costituisce anche una sicura testimonianza, perchè i miliardi di chilometri di strade di ogni genere che sono stati percorsi da automezzi gommati «Ceat» valgono per il consumatore più di ogni prova di laboratorio a garantirgli i requisiti essenziali di ogni pneumatico: silenziosità, tenuta di strada, durata.

La gamma delle coperture fabbricate in questo grande complesso varia in decine di tipi: da quelle minuscole per motoscooters ai pneumatici giganti per grandi trasporti.

Nel magnifico Stand, dalla concezione ardita che rappresenta la Ceat-Gomma nel Salone centrale del Palazzo delle Esposizioni al Valentino, vediamo i tipi più recenti: lo speciale SG/510 che, grazie al profilo del suo battistrada il quale si «aggrappa» al fondo, consente di percorrere anche le peggiori strade invernali senza l'uso di catene: coperture per terreni accidentati e per marcia fuori strada, particolarmente adatte per vetture destinate a percorsi di fortuna.

Sono gli ultimi frutti di quel continuo perfezionamento che ha condotto la Ceat-Gomma a un successo così rapido che riteniamo non abbia precedenti in attività del genere.

Un autentico prodigio dell'organizzazione e della tecnica italiana che ben degnamente figura in questa Manifestazione che alla Tecnica di tutto il mondo Torino ha dedicato.